

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE 2

Governo del Territorio, Edilizia Economica e Popolare, Lavori Pubblici

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE 3

Ambiente, verde pubblico, rifiuti, mobilità urbana e metropolitana, trasporto pubblico locale

VERBALE DELLA RIUNIONE

del 18.11.2014

Sala Grandonio

dalle ore 17.45 alle ore 20.20

Consiglieri presenti	Capecchi Alessandro, Giovannelli Alessandro, Billero Rosalia, Tomasi Alessandro, Del Bino Giacomo, Sarteschi Giovanni, Chiara Colombo, Celesti Anna Maria, Balza Rachele, Trallori Riccardo, Alberti Alvaro, Alessio Bartolomei, Loreno Del Maestro, Rossi Luca, Baldi Enrico, Melani Emiliano, Giudice Antonio, Ciriello Alterio, Lattari Paolo, Sabella Alessandro, Giorgi Maurizio, Patanè Salvatore, Ruganti Nicola.
Presiede	Alessandro Capecchi
Partecipano	Ass. Tuci, Ing. Carosella Maria Teresa, Geom. Biagini Angelo, Ing. Lunardi Fabrizio, Porta Laura, Ing. Malossi David, Ing. Leonardo Rossi, Ing. Simonelli Giovanni, Cons. Sforzi Massimiliano, FIPSAS (Fantacci Stefano), Legambiente (Antonio Sessa), Associazione acqua bene comune Pistoia (Anna Biancalani).
Segreteria	Gabbani Roberta

O.D.G.

- 1) Presentazione della revisione progettuale inerente la Cassa di espansione presso i laghi primavera e bacino di Gello.
- 2) Mozione presentata da Movimento 5Stelle relativa a : opere strutturali di messa in sicurezza idraulica del torrente Ombrone.
- 3) Varie ed eventuali.

DELLA SEDUTA E' STATA REDATTA TRASCRIZIONE INTEGRALE DA STENOTYPE SERVICE (ALLEGATA AL PRESENTE VERBALE)

Il Presidente Alessandro Capecchi constatato il numero legale, apre la seduta alle ore 17.45

PRESIDENTE CAPECCHI

Buonasera a tutti, direi che a questo punto possiamo aprire i lavori della serata. Mi chiamo Alessandro Capecchi, sono Presidente della Commissione urbanistica e lavori pubblici del Comune, a fianco a me c'è Alessandro Giovannelli, Consigliere e Presidente della III Commissione ambiente. È una riunione congiunta delle due commissioni per esaminare il progetto di casse di espansione ai Laghi Primavera e poi per parlare anche della mozione, presentata dal Movimento 5 Stelle, in merito sempre ai lavori previsti a oggi in quell'area.

Nel salutare tutti gli intervenuti, in particolar modo ovviamente la Giunta, la Struttura e i tecnici che hanno curato fino a oggi la progettazione, voglio ricordare che almeno a oggi - saluto ovviamente i tanti cittadini presenti - non sono previsti interventi esterni, quindi pregherei di ascoltare il dibattito, eventualmente se c'è qualcuno che vuole richiamare l'attenzione di qualche consigliere lo può fare, ma pregherei di non fare capannelli, perché se non rischia di diventare una situazione difficilmente gestibile, perché oggi, e poi ovviamente decideranno queste Presidenze e soprattutto i Consiglieri, si inizia un percorso di approfondimento. Ieri - lo voglio dare per notizia, perché credo sia giusto farlo, non ho letto oggi i giornali, non so se è stato riportato - il Sindaco ha annunciato comunque che, all'indomani della procedura di Via valutazione di impatto ambientale, l'Amministrazione promuoverà un'assemblea pubblica, se non vado errato; procedura di Via, cioè valutazione di impatto ambientale - lo voglio ricordare e poi lo diranno meglio i tecnici - che è stata ufficialmente aperta lo scorso 14 novembre presso il Ministero dell'Ambiente e i termini per le osservazioni scadranno il prossimo 29 dicembre.

Prima di andare alla presentazione del progetto per come questo è a oggi, abbiamo convenuto di far fare al Geometra Biagini un breve riassunto storico di come questa vicenda si è dipanata nel corso del tempo, con i passaggi relativi ovviamente alla variante, agli accordi di programma e quindi allo stato attuale, una relazione spero breve ma esaustiva, per rimettere in fila un po' i passaggi formali che ci sono stati, perché anche recentemente ci sono stati incontri pubblici dove sono state riportate, e poi entreremo nel merito eventualmente, tutta una serie di dati, alcuni tecnici e altri di ricostruzione storica degli argomenti, che è bene invece rimettere in fila con puntualità. Quindi, se non ci sono da parte dei Commissari o da parte del Presidente Giovannelli controindicazioni, darei la parola al Geometra Biagini per questa breve introduzione di carattere storico e poi passeremo al primo punto all'ordine del giorno vero e proprio, cioè l'illustrazione del progetto.

GEOMETRA BIAGINI

Buongiorno a tutti, sono Angelo Biagini funzionario del Comune di Pistoia. Come diceva il Presidente della Commissione, vi farò una breve storia del perché il Comune è arrivato a una progettazione ormai definitiva della cassa di espansione dei Laghi Primavera. Il problema delle casse di espansione nasce da una legge dello Stato, la legge 183 dell'89, a cui fu dato mandato a delle Autorità di bacino, cioè a degli enti appositamente formati ai sensi della Legge sulla difesa del suolo, la Legge 183 dell'89, per individuare sul territorio tutte le criticità che avevano sia sotto l'aspetto idraulico, idrogeologico e ambientale.

Per la parte idraulica venne studiato l'intero bacino dell'Arno, che era la competenza dell'Autorità di bacino dell'Arno, e questi studi iniziarono nel 1987 si può dire, che venne definito un piano per l'assetto idraulico del fiume Arno, che prevedeva tutta una serie di opere sia strutturali che non per la messa in sicurezza del bacino, cioè anche delle grandi città, soprattutto Firenze e Pisa. Ogni corso d'acqua affluente dell'Arno venne individuato per dare un apporto, un contributo alla laminazione delle piene che investivano il fiume Arno.

Sul bacino dell'Ombrone, andando direttamente al caso che ci riguarda, vennero individuati circa 18 casse di espansione da fare in varie aree e in vari comuni del bacino dell'Ombrone, non solo della Provincia di Pistoia, ma anche della Provincia di Prato e di Firenze, che erano interessati dal transito dell'asta fluviale dell'Ombrone. Le casse sull'Ombrone nel territorio comunale prevedevano di invasare circa 6 milioni di metri cubi d'acqua - parlo del territorio comunale di Pistoia - su un totale di 15 milioni, che in parte erano nel Comune di Quarrata, in parte nel Comune di Agliana, Poggio a Caiano, Prato e via scorrendo.

Venne presentato un piano di bacino nell'88, venne portato in osservazione a tutte le amministrazioni locali, province e anche ai cittadini, rimase in osservazione per circa 2 anni all'interno di tutti i comitati e i gruppi, poi alla fine venne fuori quel famoso piano approvato con Dpcm, con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a fine 99, i primi dell'anno 2000, mi sembra il 05 novembre 99, un Dpcm approvato a Roma dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo piano di bacino erano cartografati e schematizzati i principali interventi da fare per la messa in sicurezza, sia dell'Ombrone che ovviamente anche dell'Arno. Come dicevo prima, su Pistoia erano previste circa 5 casse di espansione in Provincia di Pistoia, non sul territorio comunale di Pistoia; sul territorio

comunale di Pistoia erano previste casse sulla Bure, sullo Stella, sull'Ombrone e sulla Brana di queste 15. Si cominciò, insieme al Genio Civile, al Consorzio Ombrone, a seguito di un accordo quadro, di un protocollo d'intesa, a andare a verificare la fattibilità di questi interventi e quasi tutti gli interventi che erano stati proposti, eccetto che una cassa di espansione, quella vicino alla località di Bottegone, vennero tutti constatati fattibili, pertanto il passaggio successivo fu quello di procedere a una progettazione preliminare di tutta una serie di casse di espansione. Anche lì l'Autorità di bacino e la Regione dettero dei fondi al Genio Civile e al Consorzio Ombrone, che cominciarono ognuno per conto suo a progettare, in accordo con i comuni, una serie di interventi: alcuni sono già stati realizzati e sono quelli nella parte a valle, che troviamo nei Comuni di Quarrata, di Prato, di Agliana, certi sono già in funzione, certi stanno per essere ultimati tipo la cassa sul Quadrelli o quella di Ponte alle Vanne.

Pistoia, anche per problemi che le casse sull'Ombrone, soprattutto quelle principali, avevano una dimensione anche più grossa rispetto a quelle sugli affluenti minori, mediamente le casse sull'Ombrone prevedevano invasi che vanno dai 500 ai 900 mila metri cubi e lo studio è stato molto più approfondito; siamo arrivati nel 2007 - 2008 in cui è stata predisposta una serie di preliminari su queste casse e tra queste ha avuto un procedimento più rapido quella dei Laghi Primavera, che venne approvata come progetto preliminare nel 2010. Questo progetto venne redatto dal Consorzio Ombrone, venne presentato a tutti gli enti preposti e sottoposto a valutazione di Via, di impatto ambientale al Ministero dell'ambiente. Il Ministero dell'Ambiente dette tutta una serie di prescrizioni a quel progetto del 2010 - 2011, che in sostanza vietavano di scavare sotto la falda acquifera, come era prevista nel progetto originario; in più davano delle prescrizioni sulla viabilità, sul trasporto delle terre tra la cassa di espansione e la diga di Gello, che era un intervento che si era aggregato per motivi economici e perché a quel tempo sempre la Presidenza del Consiglio aveva dato un contributo al Comune di Pistoia per la messa in sicurezza del bacino di Gello, che era bloccato il suo utilizzo da circa 15 o 20 anni, se ben ricordo, per via del franamento del pendio, pertanto non aveva più una funzione alcuna di diga, perché era possibile invasarci l'acqua, finché non si sarebbe provveduto al ripristino del pagamento. I vari tecnici che hanno operato nella progettazione pensarono che era economicamente vantaggioso adoperare le terre di scavo all'epoca, come era stato previsto, dei laghi, siccome il materiale a seguito di indagini geotecniche e geologiche risultava piuttosto buono, per potere rifare il paramento della diga e il materiale della diga poteva andare benissimo per rifare gli argini della cassa, pertanto c'era questo interscambio di materiale.

Successivamente il progetto, dopo la fase preliminare e l'ottenimento di pareri favorevoli da parte di tutti gli enti preposti, ovviamente con tutta quella serie di prescrizioni di cui penso tutti siete piuttosto a conoscenza, venne stoppato per motivi economici. Si arrivò a rimodulare questo intervento, che è quello che viene oggi proposto in questa sede, che però non discosta se non per alcuni particolari, tipo lo scavo delle terre che non era più possibile fare rispetto a quello precedente, perché il Ministero dell'Ambiente aveva vietato l'escavazione all'interno dei Laghi, però la forma, la dimensione della cassa, gli ideogrammi di piena e tutto il resto sono simili al progetto presentato nel 2010 - 2011.

Per quanto riguarda la storia è un po' questa, l'ho fatta abbastanza breve, ma in sostanza è quello che ha interessato storicamente il periodo da quando l'Autorità di bacino ha deciso di mettere in sicurezza il territorio toscano, il bacino dell'Arno, al punto in cui siamo oggi. Tenete conto, questo per notizia di cronaca, che tantissimi interventi anche sull'Arno etc. più o meno sono allo stesso livello in cui siamo noi oggi qui con la cassa dei Laghi Primavera, perché stanno trovando alcune difficoltà sia di natura economica ma anche di natura tecnica nella realizzazione di questi interventi, che se però realizzati, darebbero un contributo molto forte alla sicurezza idraulica sia della Città di Firenze che di Pisa, ma ovviamente anche di tutti i territori dei vari sottobacini, perché sì l'obiettivo era politicamente la messa in sicurezza di due prestigiose città, però nello stesso tempo c'è anche la sicurezza di tutti i territori intorno.

PRESIDENTE CAPECCHI

Prima di dare la parola all'Ingegnere Carosella, mi volevo scusare con i presenti: purtroppo non ci sono sedie a sufficienza per accogliere tutti. Volevo suggerire, se qualcuno le vuole prendere in sala e sistamarle anche lì davanti, non c'è nessun problema e lo dicevo soprattutto anche per le signore, perché la discussione va avanti penso. Mi dicono che è stata accesa anche la televisione in sala, per chi volesse seguire i lavori anche dall'esterno.

INGEGNERE CAROSELLA

Buonasera, io sono Maria Teresa Carosella, sono il responsabile del procedimento di questo progetto da alcuni mesi, da poco prima della Conferenza dei servizi, diciamo dalla fine di giugno. Infatti noterete che gli elaborati sono firmati dal precedente responsabile del procedimento, quindi ho preso il procedimento dalle

fasi di approvazione, dalle ultime fasi di approvazione.

Vi volevo semplicemente dare alcune indicazioni, prima di passare la parola ai progettisti sia della cassa di espansione, l'Ing. Malossi qui presente, che ai progettisti del bacino di Gello di Publiacqua e di Ingegneria Toscana, cioè l'Ing. Rossi rispettivamente e l'Ing. Simonelli che sono qui presenti, volevo dare un breve quadro della storia del progetto, aggiungere qualcosa a quello che ha detto il mio collega Angelo Biagini. Il progetto originario è stato redatto intorno al 2006 - 2007, era un progetto non molto dissimile da questo, perlomeno per quanto riguarda la cassa di espansione e per quanto riguarda l'estensione della cassa di espansione, quindi il suo perimetro, i suoi argini nelle dimensioni e nelle altezze, se non con una riduzione delle arginature nell'estinzione di una parte delle arginature.

Era un progetto che prevedeva un'escavazione del piano della cassa di espansione e l'utilizzo di questo materiale escavato per il rinforzo e il rialzamento del paramento del bacino di Gello, che però prima di essere rialzato avrebbe subito l'operazione dell'abbassamento per la messa in sicurezza, veniva abbassato di alcuni metri, la terra ricavata dall'abbassati veniva utilizzata per le arginature della cassa di espansione e la terra usata per l'escavazione, la terra frutto dell'escavazione all'interno della cassa di espansione veniva riutilizzata per rialzare il paramento e portarlo a una quota per consentirne un maggiore invaso rispetto agli originari circa 700 mila metri cubi. Quindi veniva fatto un lavoro di escavazione, di abbassamento per invertire l'utilizzo delle terre, quelle scavate dalla diga per essere utilizzate nelle arginature della cassa di espansione e quelle escavate dalla cassa di espansione per essere utilizzate nell'arricchimento, nel rinforzamento del paramento.

Questa operazione, un progetto seguito dal Consorzio di bonifica, che oggi purtroppo non è presente per altri impegni, questo progetto è stato redatto a seguito di studi fatti anche dall'Università degli studi di Firenze, dal Prof. Paris, studi di tipo idrogeologico, geologico, idraulico, che hanno dato un risultato dell'importo di circa 30 milioni di Euro, un risultato di cui è stata fatta l'assoggettabilità ambientale, lo studio di impatto ambientale, che ha avuto un esito positivo con delle prescrizioni. La prescrizione era: non scavate all'interno dell'area destinata alla cassa di espansione. Di questo studio di impatto ambientale l'esito è stato nel 2009, quindi correggo un po' le date tue, è del 2009, quindi redazione 2007, impatto ambientale del 2007, esito 2009 in seguito con le osservazioni e quello che viene fatto in questi casi, quindi esito positivo con prescrizioni.

A questo punto, viste le prescrizioni, visti soprattutto i costi, è stato rivisto il progetto e è stata fatta una variante a questo progetto, variante che però non è intervenuta sui volumi di invaso della cassa di espansione, non è intervenuta sull'apporto idraulico della cassa stessa, non è intervenuta quindi sulla planimetria della cassa di espansione, sulle altezze degli argini, ma è intervenuta principalmente sul bacino, perché è stato detto "non ne scaviamo, la terra comunque la portiamo via dal paramento per abbassare il paramento e metterlo in sicurezza", perché comunque il paramento della diga di Gello ha bisogno di interventi di messa in sicurezza, quindi rinunciamo a parte dell'invaso del bacino di Gello e con 15 milioni di Euro otteniamo la cassa di espansione, con lo stesso dimensionamento idraulico, e abbiamo la messa in sicurezza del bacino di Gello con un minore invaso, quello che ora è attualmente intorno ai 200 mila metri cubi. Questa è l'operazione che è stata fatta, quindi con uno spostamento di terra che è di 200 mila metri cubi, piuttosto che di 200 mila più altrettanti, che era la terra che veniva scavata - i numeri poi grossomodo sono questi - e veniva riportata sul paramento. I viaggi sono gli stessi, solo che mentre ora si fa un viaggio pieno per portare la terra e un viaggio vuoto al ritorno, era fatto un viaggio pieno e un viaggio vuoto più o meno grossomodo, con delle complicazioni in effetti a livello realizzativo su cosa fare prima, però comi questo era il progetto.

Noi stiamo ora valutando una variante a un progetto che ha già avuto un suo studio e che a livello di impatto ambientale è inferiore, perché abbiamo meno terra movimentata, perché non andiamo più a scavare all'interno della cassa di espansione. Comunque questo progetto è stato di nuovo mandato al Ministero per le valutazioni e, come sapete, è stato pubblicato venerdì 14, quindi ci sono 45 giorni per le osservazioni con scadenza 29 dicembre 2014. Questo è un pezzo dell'iter procedurale.

L'iter procedurale di approvazione si è aperto il 10 luglio, con la prima seduta della Conferenza dei servizi sul progetto definitivo, a cui sono stati invitati tutti gli enti interessati, che hanno rilasciato parere, l'unico ente che non ha rilasciato parere e non si è presentato è stata la Sovrintendenza dei beni ambientali, ma è richiamata comunque all'interno della procedura del Ministero e sarà di nuovo richiamata e ricoinvolta nella seconda seduta della Conferenza dei servizi. La Conferenza dei servizi si è aperta, abbiamo raccolto i pareri, pareri con delle prescrizioni, a cui stiamo lavorando, in particolare a quelle dell'Autorità di bacino, a cui sono susseguiti vari incontri per quanto riguarda la cassa di espansione con l'Autorità di bacino e per quanto riguarda il bacino di Gello con l'Ufficio dighe di Firenze, con il quale è previsto anche un altro incontro a breve per le prescrizioni che sono state apportate con il loro parere. Però la Conferenza dei servizi a questo punto è congelata, in attesa dell'esito dell'assoggettabilità ambientale da parte del Ministero.

Dopo il 29 dicembre, una volta che sono pervenuti tutti i pareri, il Ministero ci darà l'esito dell'assoggettabilità o meno, dopodiché l'esito verrà riportato in Conferenza dei servizi e quindi gli enti preposti rivaluteranno di nuovo il progetto con quello che è scaturito dall'analisi del Ministero dell'ambiente. Io non ho niente altro da aggiungere, ora chiedo al Presidente se sono stata chiara, se devo aggiungere altro sulla procedura, su come era la descrizione del vecchio progetto, le varianti che abbiamo fatto e a questo punto siamo nell'approvazione. Io a questo punto, se il Presidente è d'accordo, darei la parola ai progettisti, però vorrei partire, se va bene, con i progettisti con la descrizione del progetto della diga, del bacino, perché se non abbassiamo il paramento della diga noi non abbiamo le terre per fare la cassa di espansione, però comunque... **(intervento fuori microfono)** è unitario infatti.

Volevo aggiungere solo una cosa. Il progetto complessivamente vale 15 milioni come vi ho detto, grossomodo sono 9 milioni per la cassa di espansione e 6 milioni per la diga più o meno, questo è l'ordine di grandezza.

INGEGNERE SIMONELLI

Buonasera, io sono l'Ing. Simonelli e sono uno dei progettisti che si sta occupando della risagomatura della diga di Gello. Vi darò soltanto alcune note sintetiche, poi eventualmente se c'è necessità di approfondimento immagino ci sia lo spazio per fare delle domande sostanzialmente.

La diga di Gello, nel progetto che stiamo portando avanti e che vedrà la sua stesura definitiva entro la fine di quest'anno, prevede un abbassamento di circa 7 metri rispetto alla configurazione attuale, originariamente il progetto prevedeva circa 750 mila metri cubi di invaso, che verranno più che dimezzati. Attualmente viene gestita a non più di 60/70 mila metri cubi, la fluttuazione finale sul progetto definitivo e poi quando andremo avanti sull'esecutivo a circa 200/250 mila metri cubi di volume disponibile. La diga con gli interventi di escavazione che andremo a fare prevedrà una risagomatura piuttosto importante, quindi oltre allo sbassamento avrà una riduzione dell'inclinazione dei paramenti sia di monte che di valle da circa 1 a 2 a 1 a 3 per l'uno e da 1 a 2 a 1 a 3,75 per l'altro paramento: questo dà sicuramente dei benefici di stabilità anche sotto il profilo delle verifiche sismiche che abbiamo condotto sulla diga stessa.

Gli interventi saranno di varia natura, il paramento di monte sarà integralmente rivestito in pietrame, verrà completamente riprogettato, risagomato e riverificato il canale fugatore in testa, verrà completamente risagomata la parte di coronamento e la viabilità di accesso che attualmente non è utilizzabile, verrà riverificato lo scarico di fondo e tutte queste attività sono in completamento sulla progettazione definitiva, sono state precedute da una analisi di tipo geotecnico, quindi sono stati condotti una serie di campionamenti che in 4 tronchi principali hanno permesso alle varie quote di campionare le terre che attualmente costituiscono il corpo diga; per campionamento intendo sia la parte chimica, che poi ci permette di integrare con il trasporto e il rimodellamento ai Laghi Primavera, sia sotto il profilo di tipo geologico-geotecnico per le verifiche di stabilità della diga.

Le verifiche, così come le prove, che sono state fatte sono state concordate con l'Ufficio dighe di Firenze, con il quale siamo in contatto, come diceva precedentemente l'Ingegnere Carosella, abbiamo un incontro la settimana prossima per la valutazione degli esiti di queste prove. Contiamo di chiudere la progettazione, nonché la verifica sismica con la nuova normativa, che è uscita nel giugno di quest'anno, e di chiudere la progettazione anche con la verifica sismica, con le integrazioni e le modifiche che abbiamo condotto sulla diga stessa. Questo è un po' il quadro di sintesi di quelle che sono le attività progettuali.

INGEGNERE MALOSSÌ

Buonasera a tutti, sono l'Ing. Davide Malossi. La cassa di espansione dei Laghi Primavera è sostanzialmente un'opera in derivazione al torrente Ombrone, che comporta la realizzazione di arginature di coronamento di un'altezza che è variabile dai 2 metri fino ai 6 metri, 6 metri e mezzo.

Le arginature variano da 2 metri a circa 6 metri e mezzo e sono realizzate con delle sottobanche sia interne che esterne, che consentiranno una manutenibilità migliore dell'opera. Più o meno l'impronta in pianta di queste arginature sarà intorno ai 30 metri nella parte di sud della cassa, che è quella che tra l'altro consentirà la maggior parte dell'invaso. L'opera prevede la realizzazione di un'opera di derivazione abbastanza complessa, perché rispetto al fondo del torrente Ombrone la cassa di espansione ha una quota minima di invaso che è circa 2 metri, 2 metri e mezzo più alta: questo vuol dire che l'opera in alveo sostanzialmente sarà una briglia a bocca tarata, con un foro di 4 metri per 4, che in caso di piena consentirà l'innalzamento dei livelli in alveo a monte della briglia per una lunghezza intorno ai 200/250 metri e il conseguente innalzamento dei livelli causerà uno sfioro laterale, attraverso un'opera di sfioro lunga circa 50 metri in cemento armato, che sarà quello che andrà a caricare la cassa di espansione.

Il manufatto di derivazione ha una forma più o meno a T, dove la parte verticale della T sostanzialmente è

rappresentata dalla briglia in alveo, la parte sulla destra è lo sfioratore di caricamento della cassa di espansione, l'altro braccio sostanzialmente è lo sfioratore di sicurezza, che non consentirà la fuoriuscita dell'acqua se non dalla parte dello sfioratore di sicurezza, ritornando in Ombrone, anche perché nella parte valliva rispetto alla briglia a bocca tarata ovviamente i livelli saranno molto più bassi rispetto a quella di monte, proprio perché la taratura della bocca consentirà il rialzamento solamente nella parte di monte dell'intervento. I volumi invasati all'interno dell'opera di laminazione sono intorno ai 650 mila, 700 mila metri cubi; all'interno dell'opera ci sarà un contrargine di sezionamento interno, con un manufatto di collegamento, che servirà a provare a non allagare, quantomeno nei limiti del possibile, il settore nord della cassa di espansione, che è quello dove è presente il più grosso dei laghi da pesca allo stato attuale.

Il dimensionamento dello sfioratore di collegamento tra i due settori della cassa è stato fatto su un tempo di ritorno di 10 anni, questo non significa che la parte di monte ovvero il settore 2 della cassa di espansione verrà allagato una volta ogni 10 anni, ma semplicemente che il dimensionamento dell'opera porta a una valutazione statistica di allagamento e quindi di portate di progetto una ogni 10 anni: questo non vuol dire che nello stesso anno possa succedere 3, 4, 5, 10 volte e per i 20 anni assolutamente mai.

L'opera è completata da un'opera di restituzione nel torrente Ombrone, che è un altro manufatto di cemento armato, costituito da uno scarico di fondo con un tubo circolare in cemento armato e da una portella di 2 metri per 3 circa, regolata con dei volantini regolabili, che sono quelli che consentiranno di valutare i tempi di immagazzinamento dell'acqua all'interno dell'opera idraulica.

Sostanzialmente, come dicevano i tecnici che mi hanno preceduto, l'opera non prevede escavazione all'interno dell'area di cassa e questo vuol dire che il piano di campagna attuale rimarrà quello di progetto. Per il resto c'è da dire che durante la realizzazione delle opere il fosso Torbecchia, che si trova in corrispondenza dell'arginatura ovest dell'intervento, verrà risagomato e risistemato, anche perché la cassa di espansione diventerà sostanzialmente l'argine di sinistra del torrente. Queste sono un po' le caratteristiche generali del progetto.

Per quanto riguarda gli effetti effettivi di laminazione sui picchi di piena, la relazione idraulica ha valutato scenari relativi alle durate di progetto, ovvero quelle critiche per il bacino afferente alla cassa di espansione, che sono piogge intorno alle 4 o 5 ore. Gli effetti di laminazione sulle portate duecentennali sono consistenti, perché per com'è strutturata l'opera sostanzialmente è un foro all'interno dell'Ombrone, quindi tutto quello che riesce a passare da questo foro prosegue il suo corso verso valle, quello che non riesce viene in gran parte invasato nella cassa di espansione, perlomeno su quelle durate. I picchi di piena si abbassano del 25%, questo vuol dire che su una portata duecentennale critica intorno ai 280 metri cubi secondo la laminazione arriva fino a 210 metri cubi secondo, diminuendo sostanzialmente le portate in alveo a valle rispetto alla cassa di espansione. Tutto questo porta a delle diminuzioni di livelli in alveo a valle della cassa di espansione, che non sono ovviamente nell'entità del 25%, ma sono circa nella migliore delle ipotesi intorno ai 30 centimetri, cose di questo tipo.

Sostanzialmente le caratteristiche principali del progetto sono queste, abbiamo già detto che tutta la terra con la quale verranno realizzate le arginature e in arrivo dal bacino di Gello e quindi il vantaggio economico nella realizzazione dell'opera è consistente, perché la terra sostanzialmente ci arriva gratis di fatto, contro un prezzo che mediamente, su interventi di questo tipo non da ribassare, si aggira la cava di prestito intorno ai 23/24 Euro a metro cubo. Si sta parlando di 200 mila metri cubi, quindi tutti voi vi rendete conto del risparmio economico da questo punto di vista legare i due interventi insieme.

PRESIDENTE CAPECCHI

Ringrazio per ora tutti gli intervenuti e ringrazio anche coloro che assistono, direi in religioso silenzio, li volevo ringraziare per questo, per consentirci di fare i lavori della Commissione in modo spedito per prima di dare la parola a chi l'ha chiesta, ovvero sia ai Consiglieri Sabella, Bartolomei e Patané, mi chiedeva la parola il Cons. Del Bino per una mozione d'ordine per

CONSIGLIERE DEL BINO

La mia mozione d'ordine è questa: mi sarei aspettato, oggi pomeriggio, l'utilizzo magari di slide o l'utilizzo di qualche disegno, progetto, la possibilità di vedere, visto che abbiamo un proiettore, abbiamo delle slide, abbiamo dei progetti tanto decantati dall'Amministrazione Comunale, poterli vedere ma non solo per noi, i quali naturalmente da ieri sera alle 20.30 a oggi pomeriggio abbiamo letto circa 2 o 3 mila pagine e guardato centinaia di progetti, questo è naturale, ma soprattutto per i cittadini che sono qui, che non hanno neanche la possibilità. Qui si parla giustamente, e certamente ringrazio gli Ingegneri intervenuti che fanno il loro lavoro per carità, però nei confronti sia nostri che dei cittadini che sono venuti in massa magari poterlo vedere questo progetto, queste dighe, questo lavoro, perché qui si parla si parla, ma tanti di noi, io compreso che non

sono nella 3 ma nella 2, non è che sono competente in materia. Mi parlate di quello che volete, ma io ne so il giusto e vedere qualche progetto, vedere come viene, vedere una sezione, vedere un prospetto e quant'altro credo che sarebbe cosa proprio dovuta nei confronti di coloro che intervengono e vogliono sapere le cose, perché le parole non sono righe, non sono disegni.

APPLAUSI

PRESIDENTE CAPECCHI

Scusate! Vi avevo ringraziato ora, pregherei possibilmente di non fare applausi o fischi, perché altrimenti diventa veramente difficile proseguire i lavori. Mi diceva l'Assessore Tuci e l'Ingegnere Carosella che non è stato possibile metterlo in pratica a oggi, se ci sarà - valutiamo alla fine della serata - l'ulteriore prosecuzione dei lavori valuteremo anche questo, perché per quanto riguarda almeno i Consiglieri ci siamo attivati, per quanto possibile, facendo anche copie per tutti i gruppi di tutto il dischetto che è stato ovviamente consegnato a ciascun Capogruppo e ci siamo anche premurati di mandare - suggeriamo eventualmente a chi fosse munito di collegamento Internet - il link al sito del Ministero, dove risultano depositati tutti gli atti che costituiscono a oggi il progetto. Prendo atto ovviamente della proposta del Cons. Del Bino, ripetendo che l'Amministrazione - almeno ieri a bocca del Sindaco - si è impegnata a fare una assemblea pubblica non appena il progetto sostanzialmente sarà definitivo. Il progetto c'è già, però è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale e quindi quello è stato l'impegno.

Entrerei nel merito della discussione raccomandando, e ovviamente se ci sono altre proposte ben vengano e cercheremo di farne tesoro, di stare al merito in questo caso con domande pertinenti al progetto, rimandando poi le valutazioni più propriamente politiche a quando magari analizzeremo la mozione del Movimento 5 Stelle.

CONSIGLIERE SABELLA

Farò una serie di domande, prego l'Ingegnere di appuntarsele, prima però volevo fare una considerazione e un passo, perché qui si parla di progetti che hanno una storia, si parla del 2006 e 2007, però devo dire che l'Ufficio tecnico per le dighe di Firenze, nel passo delle relazioni della Conferenza dei servizi, l'Ing. Andreozzi che è l'ingegnere dell'Ufficio tecnico dice "dopo avere approfondito con gli altri tecnici partecipanti i vari aspetti dell'operazione qui prospettata - lo dice il 19 aprile 2013 - di cui solo in questa sede ho acquisito conoscenza e dopo avere sentito la relazione dell'Ing. Bragagnolo", quindi dal 2013 c'è stata una forte spinta per quanto riguarda questo ragionamento.

Io volevo porre alcune domande, perché vedete in questi giorni si sta parlando sì di questo progetto e ci stanno venendo, ogni volta che se ne parla, ancora più dubbi, che sono legati a diversi fattori e vi faccio delle domande specifiche. Innanzitutto non ho sentito dire della tipologia di briglie in particolare di questo progetto, se non dire che sono briglie in calcestruzzo, ora vi cito un passo che è dell'Ing. Ignazio Mantica, che aveva lasciato una sua scrittura in base a questo per quanto riguarda i torrenti, dove si dice che oggi quasi tutte le briglie in calcestruzzo sono state rotte dalle piene e dai movimenti del letto del fiume, che richiede soluzioni più flessibili. Un ulteriore elemento contro le briglie in calcestruzzo è rappresentato dalla necessità di realizzare opere compatibili con l'ambiente e quindi con l'ecosistema fluviale, il calcestruzzo non è un elemento appartenente all'ecosistema fluviale e questo probabilmente è un qualcosa dove bisogna pensarci.

Qualcuno, nel fare questo progetto, non ci ha pensato e tecnicamente vorrei una risposta se ci sono state delle variazioni o ci sono stati dei pensieri su tipologie di briglie diverse, su tipologie di progetti diversi e se in Italia o in Europa c'è un progetto simile, cioè finora le casse di espansione, io mi sono letto un po' tutta la nottata, sono andato su Internet e ho studiato un po' le casse di espansione e le briglie: non ho trovato una cassa di espansione alta a 6 o 7 metri da un torrente o da un fiume, le ho trovate tutte a raso del fiume. Non vorrei che questa storia venisse fuori perché non si sa dove mettere la terra del bacino di Gello, perché se fosse così veramente siamo all'assurdo! Siccome levo camionate, 15.230 camion di terra dovranno passare da Gello fino ai Laghi Primavera e nell'intervento, come ci ha risposto l'Ing. Malossi venerdì, nei 17 milioni di Euro è già compreso il rifacimento delle strade che andranno rotte, ma non vorrei davvero che non fosse stato preso in considerazione il fatto di smaltire queste terre da altre parti, perché è ovvio che chi ha fatto il progetto non è di Pistoia e non gli interessa niente di quello che succederà a Pistoia.

Quindi prima domanda quella degli esempi, in Italia o in Europa, di progettazioni simili e se il calcestruzzo è l'unico elemento da portare oggi, nel 2014, 2015 etc., nel letto di un torrente. Poi volevo chiedere invece la cosa più inquietante venuta fuori venerdì sera, da parte di un vostro collega o comunque da parte di altri, io mi sono documentato anche su questo con vari schemi, figurine etc., che è l'effetto sifonamento, cioè siccome nella relazione del Prof. Paris, nelle 200 e passa pagine, c'era scritto in qualche modo che il

perdurare delle acque all'interno di questa briglia poteva, tramite le falde acquifere esistenti ora, provocare dei danni alle abitazioni alla sinistra, verso la parte di San Biagio, alla chiesa, dove ci sono circa 200 e passa case, andando più verso la zona ovest. Qual è questo danno che può essere provocato? Il danno che può essere provocato è quello di avere l'acqua in casa e ci sono stati dati anche dei numeri: da 10 a 40 centimetri, ma lo sapete cosa vuol dire? Vuol dire che il valore di queste case innanzitutto è zero, più c'è un discorso della salute.

Se si guarda un discorso della salute, non c'è solo la Via valutazione di impatto ambientale, ma in tutta Europa per opere strutturali c'è anche la Vis, che è valutazione impatto sulla salute, ma se l'effetto fosse questo o sarà questo è devastante. Ci immaginiamo noi quello che può succedere? Siete certi al 100% che questo effetto non ci sarà? È la seconda domanda, tutta la cittadinanza ha diritto di sapere questa risposta, tutti! cartografia se è vero che negli anni passati le cartografie del Comune di Pistoia rappresentavano una colorazione diversa nella zona di Pontelungo e di Bottegone per la costruzione delle casse di espansione e queste colorazioni non esistono più, sono state cancellate, cioè sono diventate bianche o del colore del terreno normale.

INGEGNERE MALOSSI

Per quello che posso rispondere alle domande che mi sono state rivolte, vi dico questo. Esempi di casse di espansione che abbiano, immagino che prevalentemente la richiesta sia sulla tipologia di caricamento della cassa di espansione... **(intervento fuori microfono)** sì, è una cosa che vi avevo raccontato anche nella descrizione dell'opera. In alcuni casi un dislivello di fondo tra il corso d'acqua e l'opera di laminazione c'è, anche perché spesso le casse di espansione vengono scavate e lo scavo porta comunque a una restituzione, quindi a uno scarico dell'opera idraulica all'interno del corso d'acqua, quindi difficile le casse di espansione sono più basse del corso d'acqua al quale portano beneficio dal punto di vista di laminazione delle piene, anche perché lo scarico - ripeto - avviene con un'opera di fondo che normalmente non è un sollevamento, quindi come l'acqua c'entra per gravità ci riesce per gravità, quando la regolazione a livello di progetto generale viene deciso che questa cosa debba avvenire. Poi, se ci siano opere sia in Italia che in Europa dell'entità di questa e con una modalità di caricamento come questa, sinceramente questo non sono in grado di dirglielo né in un verso né nell'altro, quindi nello specifico non saprei cosa risponderle, se non il fatto che una differenza di quota, non si sta parlando di 8 metri, si sta parlando di un po' meno di 8 metri come differenze di quote di fondo, il progetto questo prevede e questo prevedeva fin dal 2007.

Per quanto riguarda il calcestruzzo, ho curato una variante di questo progetto relativa a determinati aspetti e questi aspetti non erano la valutazione delle opere di derivazione, quindi questi manufatti sono stati fatti in calcestruzzo perché le forze indotte su opere di questo tipo durante fenomeni di laminazione come questi, si sta parlando - vi ripeto - di sostanzialmente un muro, un dente da realizzare all'interno dell'alveo dell'Ombrone alto circa 4 metri, quindi un ammasso d'acqua duecentennale che arriva su un'opera di questo tipo causa chiaramente delle forze indotte che difficilmente possono essere sostenute da un qualunque altro tipo di materiale naturale purtroppo, a meno che non sia un'opera in pietra, ma in pietra monolitica, il che diventa estremamente difficile dal punto di vista realizzativo.

Tutto il resto delle opere che andando su Internet trovate, opere idrauliche di laminazione, su torrenti molto più piccoli possono essere realizzate anche in materiali diversi, cioè io sono il primo che realizza le arginature in Ombrone in scogliera, a volte intasata e a volte non intasata, però sono tutte opere di contenimento terra che non hanno uno stato tensionale minimamente paragonabile a quello di cui si sta parlando per l'opera specifica. Io non sono entrato nel merito di modificare le opere idrauliche di derivazione, questo per inciso.

Per quanto riguarda il discorso della variazione delle colorazioni delle cartografie, su questo purtroppo non vi posso aiutare, non so se qualcuno forse dopo è più informato di me.

Per quanto riguarda la filtrazione è un problema che è stato estremamente dibattuto nella precedente fase di studio di impatto ambientale, che ha portato avanti l'Università degli studi di Firenze nella persona del Prof. Paris sostanzialmente. Lo studio che citava il Consigliere di fatto valutava la possibilità - non la certezza - anche perché fare uno studio a livello idrogeologico di quelle che possono essere le filtrazioni indotte per la realizzazione di un'opera del genere, vista la varietà del sottosuolo che ci potremmo trovare di fronte per un'estensione consistente fino al centro abitato di Pistoia, di fatto sono un po' aleatorie e è quello che viene fuori anche dallo studio di Paris, che comunque non assolutamente elimina la possibilità, ma la valuta in una cifra tra i 10 e i 40, 50 centimetri, quindi un rialzamento temporaneo della falda di questa entità e comunque da monitorare con una serie di pozzi pilota, che tenessero sotto controllo la variazione della linea di falda nei pressi dell'opera idraulica. Questa è stata la soluzione che nel 2007 fu adottata e che è stata quella che è andata in valutazione di impatto ambientale, che è stata ritenuta valida per l'opera specifica. Questo è quanto,

spero di avere chiarito tutto.

PRESIDENTE CAPECCHI

Tutto forse no, ma in relazione alle domande mi è sembrato molto puntuale, Ingegnere! Prego, Geometra Biagini, per la questione invece della deperimetrazione di altri terreni.

GEOMETRA BIAGINI

Per quanto riguarda la richiesta di sapere se la cartografia ha subito variazioni da quando è stata approvata dall'Autorità di bacino con Dpcm 5.11.99, posso affermare tranquillamente e potete andare a vedere sul sito dell'Autorità di bacino che le casse di espansione che erano previste nel Piano di bacino all'epoca, per quanto riguarda l'Ombrone e il territorio comunale, sono sempre le stesse. Se non compaiono su qualche cartografia del Comune, forse non sono state messe perché le cartografie riguardano altri tipi di intervento o altro, in tutti i casi è bene ricordare che il Piano di bacino è sovraordinato a qualunque altro piano comunale. L'unica cassa di espansione che manca, come ho detto prima, è quella che era stata prevista in località Bottegone e che è stata tolta sempre con Dpcm, non semplicemente perché scolorata o tolta per richiesta del Comune o di chi altri.

CONSIGLIERE BARTOLOMEI

Io vorrei concentrare l'attenzione sulle differenze che ci sono tra il vecchio progetto, quello che era noto in qualche modo al Consiglio Comunale, anche se non a questo Consiglio Comunale e anche se ormai da quel progetto a questo sono passati circa 10 anni, e il nuovo progetto. Nella sostanza vorrei capire più nel dettaglio quanti metri cubi in meno di acqua si invasano con il nuovo progetto rispetto al vecchio progetto, poi vorrei capire quanta superficie territoriale - sto parlando solo della parte delle casse, non della parte del bacino, che quello è un altro capitolo - in più o in meno c'è dal vecchio al nuovo progetto, poi soprattutto la più grande delle differenze tra il vecchio e il nuovo progetto è che il vecchio progetto prevedeva 3 zone a allagamento variabile, mentre il nuovo progetto ce ne sono 2 e vorrei capire la differenza tra 3 zone e 2, i ritorni statistici degli allagamenti, perché il vecchio progetto sollevò molte perplessità anche all'epoca, però poi alla fine alcune perplessità erano un po' state sfumate, appianate, perché con il funzionamento a 3 una delle 3 casse, se non ricordo male, era proprio un evento rarissimo che si dovesse in qualche modo allagare e questo tranquillizzava anche chi, da ormai decine di anni, fa in quella zona un'attività sportiva molto importante, come la Fipsas.

Mi pare di avere capito, invece, che sul nuovo progetto è vero che c'è sempre una delle due casse che c'è e è questa, però il ritorno è un ritorno decennale, che è vero che non vuol dire ogni 10 anni, ma è una statistica che più o meno si dovrebbe verificare ogni 10 anni, ma se non sbaglio nel vecchio progetto c'era una duecentennale per la terza parte della cassa, quindi su questo vorrei un chiarimento.

Ancora vorrei capire: il meccanismo di allagamento della seconda cassa rispetto alla prima è automatico, cioè nessuno lo può toccare, o c'è comunque un ente - in questo caso non so se sarà l'Autorità di bacino, il Comune, il Consorzio, si vedrà - che in qualche modo attiva il meccanismo e decide di allagare anche la seconda cassa, cioè è un meccanismo che funziona a livello, come arriva a quel livello va di là, oppure c'è un intervento in qualche modo decisionale, si dice "sì, ora si apre anche l'altra" o no? Questo lo chiedo perché so che ultimamente si fanno casse automatiche, nel senso che è la natura che decide, quando arriva a certi livelli, si va anche di là, mentre prima c'erano casse o comunque ci sono ancora casse in cui l'intervento umano è fondamentale, a volte sono successe polemiche perché qualcuno ha detto "per non spendere poi per i ripristini dei danni fatti dall'acqua si è ritardato le aperture", allora ci sono state inchieste etc., allora volevo capire se questa cassa funzionerà in maniera automatica del tutto, oppure invece ci sarà un intervento in qualche modo.

Poi ancora è una domanda che è già stata fatta e una risposta che in qualche modo è già anche stata data, però è tutto molto sfumato e invece è la questione, secondo me, centrale: è la questione del meccanismo dei vasi comunicanti. Io sono sempre stato storicamente un nemico di questa cassa di espansione e in realtà anche di molte casse di espansione, non lo ritengo un meccanismo ottimo per regimare le acque, infatti è un meccanismo moderno, 50 anni fa non esistevano le casse di espansione, semplicemente perché si tenevano i corsi del fiume minori, maggiori, le fosse nel modo come si dovevano tenere. Quando si parlava 10 anni fa di questa roba, io sostenevo - ma non ero il solo - e ero convinto che in quel tratto di fiume come abbiamo noi, che è pianeggiante, è lungo 4 chilometri, è largo più di 60 metri, in quel tratto si potevano tranquillamente contenere interamente il milione e due o trecentomila metri cubi, che erano la quota assegnata a Pistoia per salvare, in caso di alluvione, Firenze, perché tutto questo progetto nasce per quello, l'origine è per salvare Firenze dai fatti alluvionali gravissimi come quelli successi nel 66, l'Autorità di bacino del fiume Arno ha

dato una quota per ogni comune da invasare e a Pistoia gli erano stati affidati, se non sbaglio, circa un milione e mezzo di metri cubi, però potrei sbagliare, i numeri non me li ricordo.

Però ricordo che 10 anni fa, quando si parlava di questa roba, venne fuori questa idea che forse tutti interamente questi metri cubi che ora stanno lì dentro e anche di più si sarebbero potuti tranquillamente invasare tutti dentro il nostro Ombrone, sfruttando dal Pontelungo fino subito sotto Selva Scura, che è dove c'è l'acquedotto del Comune, è tutto un tratto piano, largo 60 metri, con 2 o 3 metri d'acqua ci entrerebbero tranquillamente più di un milione di metri cubi, quindi si poteva anche non realizzare questa cassa. L'eccezione che fu fatta a questa idea all'epoca fu che si sarebbe verificato quel famoso fenomeno: riempiendo a lungo l'Ombrone, che sapete è il meccanismo principale di ricarica della falda di tutto in Pistoiese, sotto il Campo di Volo c'è tutta l'acqua della Piana, voi sapete la Piana Pistoiese ha 270 gradi, è circondata da montagne, tutto va a finire lì, tutto va a finire dentro l'Ombrone e il Campo di Volo è il cuore di questo meccanismo, dal Campo di Volo si ricarica tutta l'acqua di Pistoia, quella che i vivaisti, quando Publiacqua non ha acqua, i vivaisti invece hanno degli zampilli così in tutti i vivai, perché sta tutto lì sotto e se si pesca lì l'acqua c'è sempre.

Dicevo l'eccezione che fu fatta, dice "no, codesto non si può fare, perché se noi si carica con 2 o 3 metri d'acqua fissi l'Ombrone, si rischia che le falde si ricarichino talmente tanto che si rialzano anche in zone della Città che ormai da tanti anni non c'è più la falda affiorante, invece lì si rischierebbe" e si citava l'ospedale vecchio, il Ceppo, San Bartolomeo in Pantano, tutte zone che in caso che si rialzasse l'Ombrone si potrebbero addirittura riverificare fenomeni di affioramento, la falda si rialzerebbe. Quella fu all'epoca l'eccezione.

Mi pare che su questo progetto, almeno parzialmente, si ripresenta questo problema. Sono state fatte davvero delle verifiche su questa questione? Siamo sicuri che non tenendo l'Ombrone per un mese, 2 mesi, 3 mesi con 2 o 3 metri d'acqua per 200 o 300 metri, come si dovrebbe verificare nel caso di funzionamento di questa bocca tarata che si vorrebbe costruire, non avvenga questo fenomeno di rialzamento della falda, che comporterà, anche a distanza di un chilometro, 2 chilometri dall'Ombrone, dei fenomeni di sifonamento? Si sono fatte queste verifiche? Perché io non ho avuto molto tempo, ma ho letto un po' queste relazioni mezz'ora, perché purtroppo ho avuto pochissimo tempo, le ho stampate alle 2, ma non ho trovato queste verifiche, quindi vorrei capire se sono state fatte, quanto sono attendibili, quanto si può essere tranquilli, perché voi capite che se si fa un affare così, poi alla prima volta che entra in azione, lì funziona tutto perfettamente, però poi si scopre che dall'altra parte della Città si allagano le cantine, comincia a venire fuori l'acqua dai pozzi, ritorna l'umidità dappertutto, insomma si sarebbe fatto un bel guaio, allora si sono fatte queste verifiche? Si può dire con certezza che questa questione non c'è, oppure c'è ancora in qualche modo un dubbio, ci sono ancora degli studi e degli approfondimenti da fare? Allora è bene farli prima di mettere in moto il meccanismo.

INGEGNERE MALOSSI

A livello di volume di invaso, l'opera rispetto al progetto precedente non perde assolutamente niente, perché anche il vecchio progetto prevedeva comunque un ricarico del fondo dell'alveo con la terra in arrivo dall'ampliamento della discarica del Cassero, che erano circa 200 mila metri cubi. La vecchia operazione era questa, l'operazione era molto complicata nel vecchio progetto definitivo, da questo punto di vista è tutto molto più snellito, ma a livello di volumi di invaso niente cambia. La precisione del metro cubo in questo mestiere è molto complicata, però diciamo una cosa tra i 650 mila metri cubi e i 700 mila metri cubi circa, salvo franchi di sicurezza, questo per quanto riguarda il volume invasato.

Per quanto riguarda la differenza di superficie in pianta rispetto al vecchio progetto, questo è stato ridimensionato semplicemente nella parte di valle, cioè il progetto è sostanzialmente lo stesso, salvo l'arginatura sud, perché sull'arginatura sud la vecchia progettazione, che ripeto era estremamente più complessa, prevedeva anche la realizzazione di una nuova viabilità di accesso a quest'area e quindi sopra l'arginatura erano previsti dei parcheggi, una strada a due corsie e due parcheggi. Tutto questo in questo progetto non è previsto e pertanto la superficie in pianta che non è più utilizzabile è stata ridotta fino a quella necessaria per evitare il fenomeno della filtrazione nell'arginatura. A livello di territorio occupato è meno, nell'entità di quanto è un dato che comunque si può calcolare, cioè un problema semplicemente geometrico, quindi si guarda di quanto è rimpicciolito, ora così su due piedi non le saprei dire. Credo che più o meno sia ridotto di una ventina di metri per lo sviluppo di tutto l'argine sud, che dovrebbero essere circa 200 metri, quindi si sta parlando di una porzione di territorio di 20 metri per 200 circa in meno rispetto al vecchio progetto.

Per quanto riguarda i settori interni, il vecchio progetto, mi dispiace che ora non ci sia una planimetria dove vi possa fare vedere... **(intervento fuori microfono)** perfetto, quello nuovo è qui, ora diventa difficile farlo

vedere a tutti quanti, però i vecchi 3 settori sostanzialmente lì si vedono bene. Di fatto questo è il vecchio progetto, il vecchio progetto prevedeva 3 settori che sono quelli che vi indico qui, divisi da questi contrargini interni, che avevano una sommità arginale in quota con la sommità arginale perimetrale dell'opera: questo vuol dire che il caricamento dei settori, salvo del primo, era strettamente legato a un'azione meccanica umana... **(intervento fuori microfono)** esatto, si decideva quando andare a allagare o meno i settori della cassa di espansione. Tutto questo nel nuovo progetto non c'è, prima di tutto perché purtroppo la variante al progetto non è stata una mossa antipatica nei confronti di nessuno, diciamo c'era da rispettare un budget economico, che ha portato all'eliminazione di manufatti che l'uno costavano intorno ai 700/800 mila Euro, perché sono opere imponenti alte 6 metri, con una regolazione meccanica, con paratoie estremamente costose, per non parlare del fatto che, come diceva giustamente lei, la cassa di espansione di Ponte alle Vanne, tanto per citarne una che magari potete avere un po' sott'occhio, che è a Prato, ha una possibilità di caricamento non automatizzata: questo vuol dire che esiste un protocollo di attivazione, per cui in determinate condizioni, in determinati scenari e in determinati livelli dell'Ombrone che dipendono da tutta una serie di parametri che non vi sto a raccontare, qualcuno deve andare lì e attivare un gruppo elettrogeno e abbassare le paratoie che causano il riempimento della cassa, dando vita a quello che giustamente diceva lei, ci sono state diverse cause sull'opportunità o meno che ci fosse effettiva di aprire o no l'opera, causando chiaramente un danno economico a, nel caso specifico, il proprietario dei terreni interni, che credo sia un vivaista ancora o comunque un coltivatore diretto, che chiaramente in quel caso parte del raccolto va perduta e quindi deve essere comunque indennizzato.

In questo caso - è una delle cose che vi raccontavo in prima battuta - il funzionamento è automatizzato, è stato valutato un livello dell'arginatura tale, per cui l'allagamento del secondo settore avviene su un dato statistico valutabile intorno ai 10 anni, poi sono stato io... **(intervento fuori microfono)** tanto per capirsi, su una quota di fondo, che tra l'altro a livello di piano di campagna c'è un discreto dislivello, quindi l'area non è assolutamente pianeggiante, ma pende con una discreta pendenza verso valle, come tutti voi sapete meglio di me. Il coronamento della cassa di espansione è a 84 metri sul livello del mare, il contrargine interno è a 82 e mezzo: questo vuol dire che fino a 82 e mezzo si allaga solamente il settore di valle, quando si supera questa quota e lo decide semplicemente il cielo quando questa cosa succede, perché non esiste regolazione meccanica della cosa, si allaga anche il secondo settore, quindi ci possono andare 100 litri d'acqua come 100 metri cubi come 100 mila, questo è il discorso.

Sicuramente credo che lo stoccaggio nei due settori di valle del vecchio progetto, ovvero la vasca di calma, perché comunque si sta parlando di un fenomeno di caricamento estremamente complesso, cioè si sta parlando di una quantità d'acqua in ingresso alla cassa intorno ai 50 metri cubi secondo, quindi è un evento vorticoso che scaturlisce degli effetti energetici importanti e che ha bisogno di una vasca di calma, che è rappresentata sostanzialmente dal primo dei laghi, quello più a ridosso dell'Ombrone. Quindi l'acqua sfiora dal manufatto, entra nel lago e poi i livelli pian piano salgono, fino a andare a allagare tutto il settore di valle e tutti i primi due settori della cassa vecchia.

La differenza qual è? È che nel nuovo progetto, quando arriva a una certa quota, automaticamente si riempie il terzo/secondo; nel vecchio progetto si arrivava fino a 83,5 metri sul livello di mare di riempimento, quindi si teneva più acqua all'interno dei primi due settori, prima di andare a allagare il terzo, il che credo - è una cosa che comunque si può controllare nei dati del vecchio progetto - i primi due settori corrisponderanno a un evento intorno ai 50 anni come tempo di ritorno penso, perché il volume nella parte di monte non è banale, non è trascurabile, quindi credo non fosse solamente l'evento duecentennale quello che portasse all'allagamento del secondo settore, ma credo un po' più basso. È comunque un dato che è possibile approfondire, non è assolutamente un problema.

Abbiamo parlato di tempi di ritorno, di livelli, poi il discorso delle briglie in alveo. Io ho partecipato qualche settimana fa a un'altra delle commissioni ambiente dove i vostri colleghi avevano proposto una soluzione di questo tipo. Non sono a conoscenza dei vecchi progetti o delle indicazioni che il Comune di Pistoia può avere fatto a livello generale su progetti alternativi rispetto a questo, quindi vi posso dire un grosso fraintendimento che secondo me c'è stato da questo punto di vista: questa opera qui come le briglie probabilmente che erano state previste nella valutazione ipotetica, che state facendo voi, sono briglie che sicuramente devono essere in rilevato, questo vuol dire che non è sufficiente sicuramente una variazione della livelletta di fondo di un corso d'acqua come l'Ombrone per ottenere un effetto di laminazione pari a un'opera di questo tipo, quindi un abbassamento delle portate non è raggiungibile solamente con una variazione delle livellette di fondo, ma comunque le briglie di cui stava parlando sicuramente dovrebbero essere briglie in rilevato, che sono opere magari su scala diversa, però simili a quella di cui si sta parlando ora. Chiaramente questa è una in un punto specifico, è sicuramente più corpulenta di quelle che potrebbero servire se si facesse la cosa differenziata su un'estensione di corso d'acqua più lunga, però sicuramente sono

opere in rilevato.

Diciamo che l'eventuale rialzamento di falda che ci potrebbe essere con un'opera di questo tipo probabilmente, essendo l'opera posizionata in una parte, in una posizione a fianco dell'abitato di Pistoia, l'eventuale effetto potrebbe essere da lì verso il basso; se queste opere si facessero da lì in su, probabilmente ne risentirebbe una porzione più ampia di territorio, però c'è un'altra cosa che vi volevo sottolineare che è importante. Questa opera, come probabilmente le altre, sono comunque briglie a bocca tarata, cioè le opere in alveo di laminazione delle piene, che si chiamano casse di espansione in linea, mentre questa è un'opera in derivazione, ovvero io prendo l'acqua dal corso d'acqua e la sposto altrove, quelle in linea hanno una bocca tarata che, nel normale decorso delle acque e quindi in eventi di magra, non alterano il profilo di fondo.

Per capirsi, il fondo della gaveta attraverso la quale passa l'acqua nel normale periodo di magra è quello attuale, quindi la variazione dei livelli indotta sulla falda è una variazione che può dipendere da un evento che ha una durata intorno alle 20 ore; si sta parlando non di mesi e mesi di presenza d'acqua a una quota *** i rialzamenti sono solo durante il fenomeno di piena, quindi dipende dalla durata di piena. Le eventuali variazioni, vi faccio un esempio: la piena duecentennale di riferimento su cui è stata dimensionata questa, tra riempimento e scarico si parla di 20 ore, non di mesi, si parla di 20 ore, cioè si parla di un giorno con i livelli rialzati di 4 metri, di questo stiamo parlando.

Nella relazione allegata a questa variante di progetto non c'è la documentazione che stava citando semplicemente perché è nello studio ambientale del progetto definitivo del 2008, ci sono 250 pagine di relazione, fatte nello specifico dall'Università degli studi di Firenze proprio su questo argomento, cioè su due dei problemi sollevati in fase di studio di impatto ambientale che sono il trasporto solido, che non è un problema banale, perché un'opera di questo tipo interrompe il deflusso delle acque, perlomeno su larga scala. Un approfondimento richiesto è stato di valutare il trasporto solido proprio su un'estensione tra l'altro planimetrica dell'opera, del corso d'acqua Ombrone, da molto a monte a molto a valle rispetto all'opera specifica; questi sono documenti allegati al vecchio progetto e quindi non sono stati riproposti nella relazione di variante proprio perché è una variante, cioè non è che c'è da ripresentare tutti i progetti da capo, i documenti sono comunque disponibili, gli studi sono disponibili. Ci tengo a sottolineare che la stessa valutazione che il Prof. Paris ha fatto della variazione di 40 centimetri è stata valutata sia da lui che dalla Commissione giudicatrice per la valutazione di impatto ambientale come compatibile con l'opera, quindi a livello di approfondimenti si potrebbe cominciare ora a fare i fori sottoterra e finire probabilmente tra qualche mese per cercare di capire com'è fatto il sottosuolo pistoiese, la certezza purtroppo non la avremo mai.

L'indicazione di valutazione di impatto ambientale da questo punto di vista è andata più che altro nel monitoraggio successivo all'opera, loro sono partiti dal dato di fatto che l'opera fosse fondamentale a livello di laminazione delle piene e che quindi i 40 centimetri, 50, ma facciamo anche un metro di variazione di falda fossero una cosa da valutare in approfondimento, una volta che gli eventi fossero accaduti, quindi se c'è una variazione effettiva di questo tipo di problema i pozzi previsti nello studio di impatto ambientale avrebbero in qualche modo dato un'indicazione più specifica rispetto a quella che potrebbe essere la variazione indotta, però è anche un evento - questo ve lo dico un po' per esperienza - difficilmente modellabile a livello preliminare, perché la qualità del sottosuolo e la tipologia di eventi che possono accadere effettivamente porta a una aleatorietà del dato abbastanza importante. Si parla comunque di un rialzamento di un livello di falda, che ha comunque un'oscillazione media anche annuale, una falda normale ha un'escursione che può essere, tra un mese invernale e un mese estivo, anche di qualche metro in alcuni casi, quindi un rialzamento di 40 è stato evidentemente valutato come compatibile con l'effetto benefico a livello di laminazione della falda.

CONSIGLIERE SFORZI

Volevo chiedere cortesemente a codesta Presidenza se ci può fornire, direi seduta stante, le fotocopie dei due progetti che il Cons. Patané ha in formato quasi A4, quindi chiederei cortesemente... **(interruzioni)** quasi A4 per fare risparmiare il Comune, l'Amministrazione, chiederei cortesemente. Grazie Presidente.

PRESIDENTE CAPECCHI

Sarà immediatamente fatto.

CONSIGLIERE PATANÈ

Faccio una serie di domande, però mi dovete consentire se queste domande sono ibride, perché di tecnico ci siamo detti diciamo abbastanza e condivido l'intervento del Cons. Del Bino, però l'impressione è che per leggersi la documentazione ci vuole un mese... **(interruzioni)** ironico c'è poco con 18 milioni di Euro,

Consigliere, e con la gente che ci ascolta, ha tutta la mia stima, però c'è poco! Soprattutto è una materia molto molto complessa.

Detto questo, cominciamo con la prima domanda. Guardando il progetto l'ultimo, io vedo che innanzitutto mi mancano muraglie cinesi da 10 metri, 11 metri, 12 metri, briglie che vanno a destra e a sinistra, c'è una briglia di 4 metri di altezza più o meno come codeste inferiate e poi evidentemente ci sono le opere di derivazione che sono fino a 7 o 8 metri, quindi impattandole comunque, ma non è quella traversa ortogonale all'andamento del fiume che ci siamo inizialmente raccontati. Io ho cercato di ricostruire un qualcosa con questa fotografia, che all'inizio aveva francamente terrorizzato.

Abbiamo un fabbricato che è circondato da sponde di 5 metri e 50, la domanda: è stata valutata, in termini di costi benefici, per l'Amministrazione una permuta? Perché io, modificando questo progetto, potrei risparmiare diversi quattrini e dare la possibilità a chi ci abita magari di trasferirsi intorno con un casolare da individuare e da potere eventualmente discutere con l'Amministrazione, perché qui ci sono tre sponde che costicchiano diversi soldini, ovviamente fatto salvo gli aspetti affettivi di chi abita quell'immobile, perché magari c'è nato e quindi ha le sue legittime volontà a rimanerci. Due: nell'ipotetica valutazione di impatto, sempre relativamente a questo fabbricato, qualcuno da dentro questo fabbricato ha valutato la riduzione di vista panoramica? Che non è cosa da poco, Ingegnere.

Terzo. Io non entro negli effetti sifonatura e non sifonamento che abbiamo citato, però il fatto che questa parte di torrente rimanga piena d'acqua per diverso tempo, per pressione l'acqua comunque mi va nelle parti sottostanti - cerco di usare un linguaggio che possa essere capito un po' da tutti, anche dai profani - e questo a lungo andare può creare, in questo tipo di alveo, un effetto devastante che va sotto il nome di "dilavamento" e cioè quei cedimenti dei fabbricati o delle strutture che vengono giù come le voragini nelle strade, cioè questa acqua passa attraverso porzioni di terreno e, scendendo a valle dai Laghi Primavera verso la Città, portandosi dietro sempre particelle di terra sempre più sottili, fino a creare dei vuoti, tanto che poi ci sono degli schianti veri e propri, cioè strutture che collassano, voragini nelle strade o effetti che nel caso in esame sono anche pesanti, perché si parla evidentemente di cemento armato, perché mi pare essere l'unico materiale che si possa utilizzare evidentemente per conseguire una struttura del genere. Non so se, in una relazione che è di centinaia di pagine, questo effetto è stato contemplato.

Salto al discorso dell'innalzamento della falda, perché anche qui ho delle perplessità, perché guardando dalla luna Pistoia che dai Laghi Primavera possa avere un innalzamento di falda, tanto da crearmi quei danni che stiamo dicendo nella zona della Città, parlo delle mura, parlo della zona Sant'Agostino, ho delle perplessità, perché è talmente tanta e ragguagliando 700 mila litri di acqua a 40 autobotti, 50 autobotti, voi capite che il numero è particolarmente esiguo, ma ciò non toglie che vanno fatti i dovuti approfondimenti.

Quarto. Mi pare che manchino i tecnici della Provincia, e perché questo? Perché ci siamo detti che i tecnici della Provincia dovranno "collaudare" e quindi fare degli studi sulla tenuta delle sponde, delle pareti esistenti sulla parte a monte della briglia, cioè le spallette dell'Ombrone, quindi immagino che se questo collaudo è negativo e non c'è parere favorevole, io penso che queste casse di espansione non si faranno, perché consolidare 300 metri più o meno, 300 o 400 metri di sponde di muri che sono in pietrame e che stanno tra un po' cadendo, credo che sia un po' dubbio. Non lo so, però penso che la Provincia dovrà esprimersi in questo, mi pare che qualcuno di voi l'ha già detto e anticipato, a meno che non è già nei 18 milioni il consolidamento di queste pareti. Tradotto: se va giù nella parete di sinistra, va giù Pistoia Ovest! Chiusa parentesi.

Su questi due progetti volevo toccare un po' il punto. Premesso quello che l'Ingegnere prima ci ha detto in maniera molto a mio avviso chiara e esaustiva, tenuto conto che queste due casse non vengono regolamentate dall'essere umano, quindi l'acqua entra in modo naturale, vorrei capire se l'attività che c'è oggi rimane, può rimanere, è sostenibile pensare che i Laghi Primavera come attività sociale e sportiva, quella che esiste oggi, possano rimanere; se sì, se poi ci sarà un bando o se è prevista una convenzione con chi li gestisce oggi. Questa è una domanda che io mi pongo, vorrei capire un po'.

Ultime due domande, mi perdoni il Geometra Biagini se sono ripetitivo, ma ci si rimbalza sempre su queste affermazioni, io purtroppo sono testardo e voglio capire. Abbiamo detto a chiare lettere che nella parte della piana il problema sono le acque basse, le acque di ristagno, o no? Qui qualcuno scuote la testa, ma io questo ho sentito! Adesso stiamo dicendo che il problema sono le acque alte e, siccome tra queste acque alte nella parte della piana c'è l'ospedale, voglio capire in via definitiva se questo intervento è un'opera di laminazione utile, diciamo utile anche all'ospedale che è stato realizzato in Città.

In ultimo, siccome si è parlato di partecipazione, anche a Ponte alle Tavole ho sentito qualcuno che parlava di partecipazione, ricordiamo innanzitutto che noi mi sa che qui non abbiamo voce in capitolo, questo vorrei dirlo e lo ridirà forse il Presidente, ma volevo chiedere se all'Amministrazione è giunto ora, nei mesi scorsi, negli anni precedenti un progetto di variante, un'alternativa, un parco fluviale, 20 briglie, un qualcosa che sia

in variante, non la variante che citava il Cons. Bartolomei, cioè dal Bottegone ai Laghi Primavera, una variante, un progetto, qualcuno che diversamente, come ha detto il Dott. Chessa, ha messo mani in tasca e ha detto “bene, per la collettività io propongo una variante”.

INGEGNERE CAROSELLA

Rispondo solo sulla parte degli espropri, poi la parte idraulica la lasciamo all'Ing. Malossi, che è decisamente più bravo di me. Per quanto riguarda gli espropri, nel quadro economico sono previsti gli espropri, ma non è prevista l'eventuale acquisizione dell'abitazione di cui stiamo parlando del Sig. Noci, però abbiamo avuto degli incontri, tra l'altro con il tecnico che è qui presente abbiamo programmato un incontro venerdì e dobbiamo parlare di questi temi, perché tutti comprendiamo pienamente la situazione in cui si trova questa abitazione, che è circondata su 3 lati dall'argine e sull'altro lato dal torrente... **(intervento fuori microfono)** sì, conosco il tecnico e anche il Sig. Noci ho incontrato una volta.

In realtà è un problema che va affrontato in maniera compiuta, in maniera seria, perché si sta parlando eventualmente di una acquisizione totale, di un esproprio totale dell'abitazione, che ovviamente comporta delle scelte anche emotive molto forti, quindi questo in fase di valutazione, perché comprendiamo a pieno il problema. Per quanto riguarda le questioni, sono tutte idrauliche quelle che lei ha posto, quindi lascerei la parola all'Ing. Malossi.

INGEGNERE MALOSSÌ

Per quanto riguarda il discorso del dilavamento, il sottosuolo di quel tratto di Ombrone, come diceva qualcuno prima mi sembra e che venerdì sera, a quella famosa riunione, è venuto anche fuori per voce del geologo ?Finazi?, è un tratto in cui l'Ombrone cede acqua normalmente, cede acqua al sottosuolo: questo vuol dire che in tutto quel tratto e da lì fino in direzione sud per intendersi il fenomeno del dilavamento va avanti, non da quando realizzeremo la cassa di espansione, semmai un giorno la faremo, ma è un fenomeno naturale. I campionamenti che sono stati fatti del sottosuolo sono di una ghiaia talmente pulita che il materiale fine l'ha già perduto, i fenomeni di cui parlava lei nello specifico sono fenomeni che vengono causati normalmente quando c'è una commistione di terreni fini, di terreni ghiaiosi, per chi non fosse del mestiere, cioè il terreno ghiaioso ha una portanza intrinseca e questo vuol dire che il dimensionamento dei ciottoli di fiume del paleo-alveo dell'Ombrone sostanzialmente dà una portanza del terreno, che è quella sulla quale sono stati costruiti gli edifici nei dintorni. La parte fine è scarsamente presente, è per questo che c'è una grossa permeabilità dei suoli, proprio perché la parte fine non è presente e non essendo presente non può essere soggetta a dilagamenti, quindi per quanto riguarda questo diciamo che tra il problema dell'aumento della filtrazione e quello del dilavamento probabilmente è più probabile quello della filtrazione rispetto a quello del dilavamento sicuramente, ma credo che l'entità sia trascurabile in questo posto proprio perché c'è una qualità dei terreni di fondazione ghiaiosi estremamente pulita.

Per quanto riguarda il discorso delle murature dell'Ombrone, sostanzialmente come vi dicevo prima l'opera, la traversa in alveo causa un rialzamento dei livelli in alveo da dove la traversa viene realizzata verso monte per circa 150/200 metri, ora le cose cambiano un po' tra la sponda sinistra e la sponda destra perché non sono alla stessa quota. Il problema non è tanto la Provincia di Pistoia quanto il Genio Civile di Pistoia, tanto per correggerci, quindi è la Regione Toscana e non la Provincia di Pistoia. Loro ci hanno messo una prescrizione di approfondire, prescrizione che è già stata portata avanti, perché si è fatto con Fabrizio Lunardi dell'Ufficio tecnico dei saggi specifici, se ne sono fatti 3 su una sponda e 2 nell'altra, proprio per vedere a che livello le fondazioni dei muri esistenti riescono a arrivare, anche perché voi che conoscete bene la zona sapete bene che rispetto all'alveo ci sono due banche laterali estremamente rialzate, che allo stato attuale non sono nemmeno interessate dagli allagamenti duecentennali per capirsi, perché l'Ombrone lì è talmente largo che l'acqua alle murature, perlomeno dalle banche in su, la pista ciclabile dove molti pistoiesi vanno a correre per capirsi, non vengono interessate dagli allagamenti nemmeno duecentennali.

Allo stato di progetto questo succederà per un'altezza massima di un metro e 70, un metro e 80 circa, soprattutto sulla muratura destra guardando verso valle, quella dalla parte dove c'è la cassa di espansione per intendersi, quindi in corrispondenza del lungo tratto dove c'è la cassa di espansione chiaramente ci vengono realizzate le opere di sfioro nuove di pacca, quindi il problema viene superato da questo punto di vista; per i tratti di monte è già prevista la realizzazione, questa è stata una variante al quadro economico di progetto definitivo, quindi il progetto definitivo è andata in Conferenza dei servizi come lo avete visto, anche se in parte, voi, cambieranno alcune cifre proprio perché una delle indicazioni del Genio Civile è stata di controllare lo stato di manutenzione dei muri di monte. Vi posso dire che i muri di monte hanno, a parte avere un paramento primario e un paramento secondario davanti, i muri primari vanno probabilmente, noi si è fatto i saggi fino a 2 metri e mezzo, 3 e i paramenti continuano, cioè nonostante sono state previste delle

contro-pareti in scogliera ciclopica, che sono quelle che eviteranno che i muri vengano proprio interessati dall'innalzamento dei livelli... **(intervento fuori microfono)** no, sulla parte interna, quindi i muri non vengono proprio toccati dall'acqua assolutamente, questo per una altezza variabile, ve lo potete un po' immaginare: l'Ombrone ha un po' di pendenza, quindi rispetto alla traversa sono spicchi triangolari che vanno a esaurirsi. Codesta è la traversa in alveo, quindi sulle murature laterali vengono fatti dei muri all'interno dell'Ombrone di un metro circa di spessore in scogliera, quindi in un elemento più compatibile a livello ambientale, ma proprio perché non devono sottostare a delle spinte che sono diverse da quelle di una traversa in alveo sostanzialmente, per ottemperare a questo tipo di problematica.

Quindi il Genio Civile è stato coinvolto direttamente in questa cosa e il Comune di Pistoia ha dato la disponibilità a effettuare saggi, che poi hanno portato alla soluzione. Chiaramente questo avrà un costo, un costo che stiamo quantificando, anche perché dovrà entrare nel quadro economico dell'opera, però si parla di murature, di spicchi di murature di 2 metri per una lunghezza di circa 100, 150 metri, quindi la soluzione adottata sostanzialmente è questa e questa nel quadro economico ovviamente non c'è, perché è venuta fuori in Conferenza dei servizi, ma il progetto è in fase di valutazione, quindi se a livello tecnico vengono fatte delle osservazioni specifiche, chiaramente il quadro economico ne dovrà risentire.

Per quanto riguarda il discorso acque alte o acque basse, io vi voglio dire una cosa: non so se nessuno di voi sa cosa sia il Piano di assetto idrogeologico, il Pai è il documento ufficiale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, quelle carte gialle, blu e rosse che l'Architetto ha in mano, che è quello che classifica il territorio in base alla pericolosità idraulica, quindi vuol dire alcune aree risentono più frequentemente di fenomeni di allagamento, altre meno. La valutazione delle aree a pericolosità idraulica è fatta non per fenomeni di rottura, ma per fenomeni di esondazione e i corsi d'acqua modellati per la maggior parte sono acque alte, quindi siamo tutti assolutamente d'accordo che il problema di un bacino come il nostro sono su eventi frequenti le acque basse, perché io ho passato ieri sera con gli stivali a andare a giro per vedere che succedeva nei dintorni di casa mia, proprio ai fossetti quelli più piccoli, che sono quelli che risentono di piogge come quelle che si è avuto in questi giorni.

L'Ombrone con tutto quello che è piovuto ieri si è alzato di 2 metri e mezzo, non di più, ciò nonostante Castelnuovo a Prato era sott'acqua già così, pure non avendo problematiche di acque alte, l'evento a frequenza annuale - semestrale è comunque un fenomeno di acqua bassa che mi mette in difficoltà il territorio, ma gli eventi sulle acque alte sono quelli che danno i battenti molto più alti e pericolosi per la vita, cioè sono battenti sopra i 2 metri, ci sono tantissime porzioni di territorio che sono interessate da battenti, da acque alte sopra i 3 metri, quindi un'opera di questo tipo lavora sulle acque alte e non certo sulle acque basse, questo è evidente, perché, come qualcuno ha sottolineato, a parte il livello di quota a cui è posizionata, però ha un'attenzione specifica al funzionamento di un bacino molto più ampio, come si può valutare addirittura quello dell'Arno volendo come impatto. Credo di avere risposto.

ACCAVALLAMENTO VOCI

INGEGNERE CAROSELLA

Il lago esiste, il lago resta progettualmente, resta in vita e anche durante i lavori faremo in modo che non ci siano interferenze ostative all'attività che c'è nel lago. Dobbiamo tenere presente che quella è una zona che ha un ritorno, faremo in modo, cercheremo, si cercherà di creare meno disagi possibili: questo è il tema.

Chiaramente quella è un'area che sarà investita dall'acqua con un ritorno decennale, quindi questo parla da sé, può essere compatibile con l'attività, è chiaro che quando poi funziona la cassa, l'attività in quel momento non c'è.

ACCAVALLAMENTO VOCI

PRESIDENTE CAPECCHI

Scusate, stiamo calmi. Si sta procedendo bene, ovviamente con le valutazioni dei singoli gruppi e con le valutazioni dei cittadini e delle associazioni presenti, le quali però, come ho detto prima, bisogna rimandarle, perché se ognuno giustamente vuole dire la sua, capite bene che si perde il filo del ragionamento. Oggi intanto - lo voglio dire - è per avere in sede istituzionale i chiarimenti sul progetto e poi valutare - vedremo in che tempi e in che termini - anche la mozione del Movimento 5 Stelle relativa a queste opere. La discussione non lo so se si concluderà questa sera, quindi eventualmente, qualora venissero richieste di essere sentiti, le valuteremo insieme ai Consiglieri e ovviamente all'Assessore.

CONSIGLIERE ROSSI

Sono contento che finalmente abbiamo sottomano il progetto, questo proprio lo devo dire con soddisfazione, perché sono le 7.20 e finalmente abbiamo un qualcosa su cui parlare. Vorrei riferirmi alle parole del Presidente Capecci, che ha chiesto una valutazione tecnica, perché quella politica ormai è già stata fatta e tutti sapete come la pensano i vari gruppi che siedono in questa Commissione, però un piccolo intervento su questo lo dovrei fare brevissimo, perché nell'ultima Commissione, quando si parlava dell'utilità di questa cassa di espansione, mi ricordo che il Cons. Giorgi tirò fuori la storia dell'ospedale e fu attaccato dicendo che l'ospedale non c'entrava nulla, che era tutta una cosa che veniva fatta per la messa in sicurezza dei territori della piana, che l'ospedale qui, l'ospedale là.

Io vorrei leggersi la pagina 5 dell'aggiornamento del progetto definitivo 2013, uno dei 93 file che ci sono stati consegnati ieri sera alle 8.30, nel quale ci sono 4 interventi tutti a monte della località Pontelungo e tutte casse di laminazione a servizio del torrente Ombrone, una cassa in derivazione a cavallo del Ponte Calcaiola, due le casse in derivazione del Ponte alle Tavole, la cassa in derivazione ai Laghi Primavera e quella in derivazione da Ombrone e Vincio. Lo studio individua come prioritari alcuni degli interventi sopra descritti, tra cui la cassa dei Laghi Primavera e quella tra Ombrone e Vincio, valutando nello specifico dell'efficienza idraulica uno scenario indicato come P2. Nello specifico lo studio mostra come i fenomeni di esondazione - quindi non ovviamente rottura, ma di esondazione - per portate duecentennali, che si verificano allo stato attuale in corrispondenza delle aree interessate dalla realizzazione del nuovo ospedale, vengono eliminati nello scenario di progetto P2. Se permettete, probabilmente non l'avevamo fatta fuori dal vaso parlando dell'ospedale, perché qui c'è scritto.

Torno però alle domande, io prego l'Ing. Malossi, l'Ingegnere Carosella e il Geometra Biagini di rispondere alle mie domande considerandomi come se fossi un bambino di 10 anni e nemmeno troppo intelligente, perché io purtroppo non essendo addentro alla materia ho difficoltà a capire, dopo il terzo termine tecnico io mi sono già perso, quindi le mie domande saranno abbastanza puntuali, chiedo di rispondere con la massima semplicemente possibile.

A pagina 10 sempre della relazione generale si dice che la presenza delle paratoie consentirà al "gestore" di decidere di invadere in tutti i modi la cassa di espansione, in funzione dei liquidi in Ombrone etc., la mia domanda era chi è il gestore che è messo tra virgolette, perché non lo so. A pagina 30 della stessa relazione, nella movimentazione delle terre dal bacino di Gello al luogo di escavazione delle casse, c'è scritto, si parla di 77 viaggi giornalieri per circa 200 giorni, la mia domanda è: andata e ritorno, cioè 77 a andare e 77 a tornare? Perché è un numero dispari, mi immagino che sia solo andata, perché a meno che non smaterializziamo i camion e li facciamo rimaterializzare al bacino di Gello, in realtà i viaggi sono 154 per 200 giorni, la domanda è: domenica comprese? Notti comprese? Si può sapere un po' come funzionerà questo? Perché mi immagino che tutti quelli che staranno nelle zone, nelle strade in cui passeranno questi camion qualche piccolo disagio a livello acustico ce l'avranno.

Passo alla relazione idraulica, che è la cosa in effetti più complicata anche per me da capire. A pagina 13 si parla della riduzione della portata da 277 a 207 metri cubi al secondo per la portata duecentennale, che corrisponde a un rendimento della cassa di circa il 25%: non so se è tanto o se è poco, perché come ho detto prima non me ne intendo; però mi riaggancio a quello che ha detto l'Ing. Malossi che la riduzione a valle è di circa 30 centimetri, se non ho capito male, allora io mi faccio altre domande su questo e cioè qual è la portata massima del fiume che non causa danno alla piana in caso di esondazione? 77 metri cubi è tanto? Non lo so, ci sarà una portata oltre la quale si verificano fenomeni di esondazione nella Piana? Vorrei sapere qual è questa portata, perché se mi venite a dire che si riduce di 30 centimetri a 207 metri cubi, ma l'esondazione del torrente e degli affluenti arriva con una portata dell'Ombrone di 300 metri cubi al secondo, non serve a nulla. E se fosse invece di 100 metri cubi al secondo sarebbe da fare un ulteriore lavoro con ulteriori casse di espansione, quindi ancora avanti, io vorrei sapere questa portata duecentennale, che è quella che preoccupa ovviamente che non quella annuale, dove viene situata?

I fenomeni di allagamento che ora colpiscono annualmente i territori della Piana io vorrei sapere, oltre altra portata di cui stiamo parlando, anche di quanti centimetri si ridurrebbe questo fenomeno di allagamento e mi spiego meglio: se io con questa cassa di espansione riesco a ridurla a 207 metri cubi, abbassandola di 30 centimetri, questa è la portata duecentennale, quindi probabilmente loro neanche l'hanno vista nelle loro vite un'esondazione di questo genere, una portata di questo genere, ma quelle che annualmente, perché ormai annualmente sono sott'acqua, loro non si stanno lamentando del fatto che sono sott'acqua ogni 100 o 200 anni, si stanno lamentando che sono sott'acqua tutti gli anni, quindi quello per la regimentazione delle acque alte che ha detto lei, che è giustissimo per la parte duecentennale, che però non viene contemplata in questo caso, perché la riduzione sulle acque basse la cassa di espansione, come lei ha detto, non c'è assolutamente, quindi tutti i fenomeni che vengono lamentati dai cittadini, che giustamente si ritrovano l'acqua in casa tutti gli anni, non sono dovuti alla regimentazione delle acque alte del torrente Ombrone: è esatto quello che sto

dicendo?... **(intervento fuori microfono)** no, ok, mi risponde dopo.

A quello che ho capito io, andrebbero fatti due tipi di interventi distinti, uno sulla regimentazione delle acque alte con la costruzione di casse di espansione, quelle che volete per fenomeni di portata centennale e duecentennale, che sono molto gravi e quindi giustamente vanno considerati, ma anche degli interventi a livello di acque basse, quindi un tipo di lavoro completamente differente, che elimini tutti i problemi che in questo momento i cittadini hanno, non tra 100 o 200 anni, ma che hanno in questo momento.

Ulteriore domanda sullo studio di pre-fattibilità ambientale, a pagina 27, si parla della sistemazione ambientale per la fruibilità dei laghi, di questa sistemazione ambientale sinceramente non sapevo nulla e l'ho scoperto questa notte all'una, vorrei sapere se avete parlato con i gestori dei laghi per questo progetto di sistemazione ambientale. Come dovrebbe diventare? Io non chiedo adesso un rendering in tempo reale, perché ovviamente non ce lo può fornire, però mi sarebbe piaciuto vedere quello che è il progetto del lago come dovrebbe diventare e come pensano i tecnici che possa essere compatibile con le funzioni che in questo momento i Laghi Primavera svolgono, cioè funzioni non solo di pesca sportiva, ma anche di utilità sociale.

Un'altra domanda riguarda il famoso effetto sifonamento o sifonatura, dice che più o meno la falda potrebbe variare di circa una quarantina di centimetri, ecco io vorrei sapere se questo valore viene fuori da una simulazione di tipo matematico fatta a livello di progettazione. Mi ha colpito molto l'Ingegnere quando ha detto prima "sì, questi sono 40 centimetri, ma la falda varia ovviamente a livello delle stagioni, d'estate è più bassa e d'inverno è più alta, però dice "può variare anche di un metro, quindi cosa volete che siano 30 centimetri?" Io le faccio presente che un metro da 0 a 40 centimetri le casse non se ne accorgono ovviamente e non è questo il caso, perché questo sarebbe il caso in cui le vasche sono piene e quindi l'acqua è presente. Noi si sta parlando di fenomeni che avvengono in autunno, in inverno e in primavera, dove c'è la maggiore piovosità, in cui si ha un aumento naturale della falda, quindi già la falda che arriva naturalmente a un metro e quindi magari è molto più vicina al pavimento delle case rispetto a quando è a zero, quei 30 o 40 centimetri in più forse potrebbero incidere.

Infine un'ulteriore ultimissima domanda, perché questo veramente non l'ho capito, io ho una serie di numeri davanti e non capisco bene come metterli in fila, già la cosa è difficile mi immagino per un ingegnere, io ho difficoltà. Quando si parla di opere strutturali da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, opere strutturali di messa in sicurezza idraulica etc., nelle verifiche idrogeologico-idrauliche si dice "i progettisti hanno ricavato che la durata di pioggia costante, per la quale è massimizzata la portata al colmo in ingresso nel bacino - poi mi spiega cosa vuol dire di preciso - risulta pari a 20 minuti per tutti i tempi di ritorno esaminati pari a 100, 200, 500, 1.000 e 3.000 anni", poi ho sentito - magari mi sbaglio - che la cassa in caso di pioggia si potrebbe ragionevolmente riempire in 4 ore, poi ho sentito invece che sono 20 ore con livelli rialzati di 4 metri. Scusate, ma io veramente non ci ho capito niente, quindi rifaccio la domanda e la pongo nel modo più semplice possibile: mi potete dire in caso di pioggia persistente, non la pioggerellina fine, ma di pioggia intensa, in quante ore complessivamente si riempie la cassa di espansione, dopodiché c'è la scolmatura e il ritorno nell'alveo dell'Ombrone dell'acqua residua? Grazie.

INGEGNERE MALOSSI

Lo svuotamento della cassa è regolato, quindi vuol dire che c'è un manufatto di restituzione che ha una portella regolabile e è lì dove l'uomo può decidere o meno di svuotarla o non vuotarla. L'evento a cui faceva riferimento, che è quello dell'elevazione, è una situazione naturale, quindi se lascio lo scarico aperto, butto l'acqua dentro la cassa e la lamino con un'altra bocca tarata, che è quella dello scarico, la cassa comunque si riempie, però lo svuotamento è più lento rispetto a tenere la bocca chiusa, perché chiaramente se la bocca di fondo la tengo chiusa, decido io quanta acqua tenere in collo alla cassa di espansione.

Io vi ho fatto un esempio che è più lungo proprio a favore di una cautela dal punto di vista del tempo che concedo alla trasmissione delle forze di filtrazione sostanzialmente, quindi non vi ho detto una cosa non giusta, vi ho detto semplicemente che questa cassa di espansione posso regolare quanto tenerla piena, anche alla luce delle condizioni di valle, quindi se lo scenario a valle è ancora critico, io posso decidere di non scaricarla, quindi tenermi l'acqua in collo per un tempo che è quello in cui la situazione in qualche maniera si sistema, anche perché il tempo di risposta delle acque basse rispetto a quello delle acque alte in un contesto come il nostro è più lungo, questo vuol dire che le piogge che mettono in crisi un reticolo di bonifica, quindi di acque basse, sono in genere più lunghi, intorno alle 6 o 7 ore, rispetto alle 4 che sono quelle di dimensionamento dell'opera idraulica. Ora mi rendo conto che la materia è complicata e molto sfaccettata e non piove neanche sempre uguale, una delle assunzioni che si fa quando si fanno progetti di questo tipo, ma è un'indicazione regionale e quindi è una cosa sulla quale il tecnico progettista non può influire, è sulla tipologia di pioggia utilizzata per la stima degli idrogrammi, ovvero chiaramente vi rendete conto che un fiume risponde a quanto piove, la pioggia di riferimento non ha un andamento variabile come

quelle che si verificano normalmente, ma sono altezze di pioggia mediate su un periodo, questo vuol dire che l'assunzione della pioggia media in quel periodo è considerata costante e è per quello che c'è quell'indicazione lì.

Da questo si ricava anche il problema della durata critica, ovvero la durata critica di un bacino afferente un'opera idraulica o qualunque altro manufatto dipende dall'estensione del bacino, questo semplicemente perché - potete anche immaginarvelo - il bacino entra in crisi quando tutta l'acqua, cioè ci deve essere una durata di pioggia tale per cui tutta l'acqua che piove sul bacino arrivi alla sezione di chiusura, quindi la durata critica di un bacino, come quella che può essere nel nostro caso, è quello che consente a una goccia d'acqua che piove nel punto più lontano del bacino sotteso di arrivare all'opera idraulica, perché se il tempo è minore vuol dire che non è piovuto a sufficienza, per cui tutto il bacino abbia contribuito; se è di più, vuol dire che il picco di piena si è già raggiunto e quello è. Un bacino su una pioggia determinata più di un tot non può contribuire ovviamente su una pioggia costante, chiaramente costante in base all'evento di riferimento che si sta considerando, quindi per un determinato tempo di ritorno ho una determinata portata critica per capirsi, ma la durata critica del bacino è la stessa per tutti gli eventi di ritorno e è per quello che per ogni tempo di ritorno è stato fatto riferimento allo stesso tipo di pioggia, con un'altezza cambiata in base alla frequenza di allagamento.

Una cosa da sottolineare sull'ordine di grandezza delle portate duecentennali, che chiaramente mi immagino che non sia una cosa banale da rendersi conto a uno che non fa questo mestiere. Ho avuto modo di seguire i lavori di ripristino di uno dei muri arginali al Ponte della Ferruccia a Quarrata: al Ponte della Ferruccia a Quarrata, quando stavamo facendo i lavori, purtroppo era il natale del 2009, tristemente ricordato per tutte le problematiche di allagamento che sono succedute. Quella sera mi sono passati sotto il Ponte della Ferruccia tra i 90 e i 100 metri cubi secondo circa e l'acqua era a 10 centimetri dall'impalcato del ponte, quindi vuol dire che 100 metri cubi secondo... **(intervento fuori microfono)** non è il massimo, le sezioni purtroppo dell'Ombrone sono estremamente varie, estremamente messe male e vi parlo comunque di una sezione, se ci passate ora sul ponte a andare da Agliana a Quarrata, voi vedete che la sezione lì è anche particolarmente larga e particolarmente regolare, quindi magari in altre sezioni potrebbe essere addirittura meno, cioè una cosa valutabile perlomeno in quella zona di territorio diciamo intorno ai 100 metri cubi secondo.

Nella relazione idraulica, se guardate le verifiche per tempo di ritorno di 2 anni, a pagina 33 vedrete che le portate biennali dell'Ombrone sono di 98 metri cubi secondo, questo vuol dire che il nostro territorio ha una fragilità tale per cui già piogge con un tempo di ritorno di 2 anni mettono in difficoltà il territorio, ma in difficoltà pesanti purtroppo, perché la problematica del nostro territorio non è solamente l'esondazione, magari fosse solo quella! Il problema è che comunque dei livelli alti in Ombrone per periodi lunghi causano anche dei problemi di stabilità delle strutture, quindi nel 93 a Poggio a Caiano, che per il Pai è un'area anche a pericolosità idraulica abbastanza limitata, purtroppo sono andato io personalmente a casa del mio compagno di banco a levare il fango al primo piano e era un'area a pericolosità idraulica bassa, quindi una rottura arginale comunque modifica sostanzialmente lo scenario di progetto. Qualunque cosa causi una diminuzione o uno stoccaggio di volumi fuori dall'alveo fluviale porta un miglioramento da questo punto di vista.

Nello specifico sono state prodotte, su richiesta dell'Autorità di bacino, proprio in sede di Conferenza dei servizi, delle modellazioni idrauliche con la restituzione sul territorio fino a Bocca di Calice di quanto varia la pericolosità idraulica a livello di bacino, quindi dell'influenza che questa cassa può avere a livello generale. Su quelle carte, se avrete modo di vederle, ci sono indicate sia le porzioni di territorio, è fatta per eventi ventennali e trentennali, che sono quelli di riferimento per l'Autorità di bacino più o meno, ci sono scritte le porzioni di territorio che vengono completamente sottratte agli allagamenti e anche quanto variano i battenti a seguito della realizzazione, quindi per ogni porzione di territorio allagata c'è scritto, se faccio la cassa, quanto diminuisce l'altezza d'acqua in quello specifico punto, con tutta una legenda, dei colorini, è su una scala abbastanza elevata, perché è un 25 mila, quindi è una porzione di territorio molto ampia e non è una lettura estremamente banale né diretta, bisogna perdersi un po' di tempo, sia per capire com'è fatta la carta che come funziona, però è uno degli aspetti che sono stati approfonditi su indicazione dell'Autorità di bacino, che chiaramente, come vi dicevo, lavora su scala di bacino.

Per quanto riguarda la falda, una cosa ci tenevo a sottolineare: io non ho fatto confronti, un metro, 50 centimetri, poco o tanto, soprattutto sull'oscillazione di falda, tanto se d'inverno deve salire un metro, chi se ne frega se sale 40 centimetri quando piove, assolutamente! Lungi da me una cosa di questo tipo, non vorrei essere assolutamente frainteso, non ho mai trattato questa cosa con leggerezza né ora né chi mi ha preceduto nelle precedenti fasi di progettazione. 40 centimetri è stata semplicemente valutata una altezza compatibile con quella che è la variabilità di un livello di falda e è per questo che vi dicevo, se io so che una falda più o meno oscilla di 2 metri, che oscilli di 40 centimetri in più o di 40 centimetri in meno è un dato che rientra in

quello che è il margine di errore della valutazione della falda. Non ho fatto confronti tra un metro più o meno, è tanto o poco, assolutamente!

Vi dico semplicemente che è un margine di errore compatibile con quello che è un livello di falda normale, quindi un'oscillazione normale può avere un errore che è quello che si può avere a seguito della realizzazione dell'opera... **(intervento fuori microfono)** sinceramente - vi dico la verità - non mi ricordo che tipo di approfondimento da questo punto di vista hanno fatto, comunque sono documenti pubblici, basta ricontrollare, io non credo che abbiano fatto un modello matematico di filtrazione, perché - ripeto - farlo su una scala di questo tipo non so quanto i dati possano essere attendibili, perché io gioco con i software tutto il giorno e chiunque faccia questo mestiere sa bene che, se un modello di valutazione giocando su alcuni parametri dà delle risposte molto diverse, secondo me è poco attendibile e quindi la stabilità che si può raggiungere da questo punto di vista dipende da così tanti parametri, che sono le permeabilità che ci sono nei dintorni dell'opera, che diventa difficile modellarlo da dire "ci metto una mano sul fuoco". È per quello che l'indicazione di progetto, anche a livello di studio di impatto ambientale, è stata più quella di monitorare a seguito dell'opera, perché purtroppo non c'è verso di fare una simulazione effettiva, cioè se ci fosse verso di alzare l'acqua prima per vedere che succede, probabilmente si farebbe! Non è possibile farlo e quindi l'unico modo per capire cosa succede è stare molto attenti a quello che succederà dopo, che è quello che è stato valutato in sede di progetto vecchio e di progetto attuale.

I viaggi dei camion. Questa è una materia estremamente debole da questo punto di vista, perché purtroppo per movimentare 200 mila metri cubi di terra con un camion che porta 15 metri cubi di materiale, ahimè, questo è un conto che si fa facilmente con una calcolatrice. Quello che vedete riportato nella relazione è una stima che chiaramente tiene conto dei giorni effettivi di lavorazione, poi che siano spalmati sui 5 giorni settimanali esclusi sabato e domenica oppure no, la durata di realizzazione dell'opera cambierà in base alle esigenze della popolazione, che in teoria dovrebbe essere quella che è protetta da questo tipo di opera. Non è una carenza progettuale - ma non per difendere il mio operato - l'aver valutato quel numero di passaggi, è che quel numero di passaggi può essere valutato in tanti modi, in tante maniere e tutto questo chiaramente ricade sulla durata dei lavori per la realizzazione della cassa. Probabilmente quello che si è pensato di fare, come nel vecchio progetto, è stato di dare fastidio ai cittadini per un minore tempo possibile. Chiaramente questo porta un numero di passaggi più alto.

Probabilmente le viabilità che saranno soggette a questo tipo di passaggi sicuramente ne risentiranno, ma all'interno della gara di progettazione che realisticamente ci sarà per realizzare quest'opera potranno essere formulate tutta una serie di offerte migliorative a quello che è il progetto così com'è, che potranno andare dal ripristino totale delle viabilità, delle opere. All'interno della relazione generale c'è un piccolo estratto di quello che potrebbe essere, ma è solamente un'indicazione assolutamente non condivisa con i pescatori, sono io il primo a dirlo, era un'idea di come potrebbe venire allo stato definitivo un'opera come questa.

Il discorso è che, dopo una piena di questo genere, se le alluvioni non portassero danni non si farebbe niente per evitarle! Lo scenario, a seguito di un allagamento di un'opera di questo tipo, è abbastanza compromesso a livello di materiale sedimentato, sotto tanti punti di vista, nulla vieta che una manutenzione di questa opera possa portare chiaramente, se voluto dall'Amministrazione, a una fruibilità comunque dei laghi. Durante una piena probabilmente i pesci, a seguito dell'allagamento, forse non ci saranno più, io questo non ve lo so dire, però l'opera idraulica ha un effetto di laminazione estremamente alto e quindi, se si sta parlando di realizzare un'opera idraulica, l'opera idraulica funziona, chiaramente ci sono delle condizioni al contorno estremamente sensibili anche a livello ambientale: questo è indubbio.

Spero di avere risposto a tutti i punti.

PRESIDENTE CAPECCHI

Avviandosi alla conclusione, visto l'orario, io chiederei ai prossimi che devono intervenire, Del Bino, poi Tomasi e poi c'erano delle richieste di ulteriore intervento, anch'io avevo ovviamente da porre alcune domande, quindi chiederei a chi vuole intervenire intanto di farlo in maniera concisa il più possibile, e mi pare che oggi sia stata realmente una commissione molto proficua dal punto di vista tecnico e anche per le domande molto pertinenti, quindi ringrazio tutti e ringrazio davvero anche coloro che hanno assistito con pazienza, senza potere dire la propria, fino a quest'ora. Vi prego di pazientare, per chi volesse rimanere, almeno un'altra ventina di minuti, 25, direi di chiudere intorno alle 8.05/8.10 e poi evidentemente ci riaggioriamo. Con il Presidente Giovannelli ne parlavamo poc'anzi, penseremmo di farlo martedì prossimo, ma vi daremo la conferma tra domani e domani l'altro, verificando eventualmente anche con il Sindaco e con gli Assessori non solo l'eventuale disponibilità dei tecnici, ma che non ci siano altri provvedimenti in arrivo, siccome questa è una commissione congiunta II e III, che possano riguardare le due commissioni.

CONSIGLIERE DEL BINO

Sarò velocissimo, eviterò di fare alcune domande che avevo in mente di fare. Non polemizzerò sui ritardi vari come volevo fare, lo farò in Consiglio Comunale. Parto subito dalla prima domanda, che già in qualche modo avevo accennato, ma non ho avuto mai risposta né in Commissione né in altra sede, quindi la rifaccio; nel mese di luglio di quest'anno, la Regione Toscana ha individuato delle aree delle varie città, tra cui anche Pistoia naturalmente, nelle quali ha inserito il vincolo paesaggistico; durante il periodo delle osservazioni che si è concluso verso il 20 o 25 settembre, insomma al termine del mese di settembre, il Comune giustamente ha fatto alcune osservazioni, con le quali ha richiesto che alcune zone del proprio Comune che erano state inserite e quindi perimetrate in modo tale da essere nel vincolo paesaggistico, il Comune stesso ha chiesto che venissero tolte dalla perimetrazione e che quindi non fossero più soggette al vincolo paesaggistico; sono state 29 le osservazioni che sono state depositate in Regione e una di queste zone è proprio quella relativa ai Laghi Primavera.

Lascio stare considerazioni politiche, economiche, ambientali etc. etc. di una Giunta di Sinistra, non le voglio fare, quindi faccio una domanda chiara, semplice e diretta: se questa zona dei Laghi Primavera fosse inserita all'interno del vincolo paesaggistico, quindi se l'osservazione del Comune di Pistoia che chiede di togliere, di deperimetrare questa zona dal vincolo paesaggistico non fosse approvata, questo progetto sarebbe possibile oppure no? Cioè se rimane nel vincolo paesaggistico il progetto può andare avanti o no? Domanda chiara che implica una risposta chiara.

Seconda domanda. Nell'accordo di programma del 10 luglio 2014 si dice, in una lettera della Provincia di Pistoia relativa all'accordo di programma, "per quanto riguarda l'intervento relativo all'invaso della Giudea, si riscontrano le seguenti problematiche: 1) la derivazione dal Vincio di Brandeglio dell'acqua necessaria a riempire l'invaso, 2) la restituzione su un corso d'acqua superficiale, quando per motivi di manutenzione o di sicurezza risulta necessario scaricare l'acqua invasata. Allo stato attuale - questa lettera non c'è neanche la data in realtà, perché molti di questi documenti sono senza data, ma riguarda la Conferenza dei servizi del 10 luglio 2014, quindi sarà successiva presumo, è recente - i 2 precedenti punti non sono ancora chiariti", la mia domanda è mi scuso se in qualche modo ne avete già parlato, ma è talmente complesso che certe volte ci scappano delle cose, ma la mia domanda chiara e semplice, anche in questo caso, è: adesso sono stati chiariti? Come?

Terza domanda, e ho quasi concluso, era quella sui vasi comunicanti di cui ha parlato l'Ingegnere venerdì, ma già più di uno ne hanno parlato e quindi, anche se le risposte sono non completamente felici dal nostro punto di vista, nel senso che non sono proprio comprensive o definitive, però le risposte sono queste e non le rifaccio, ma la domanda è questa e è una domanda finale: problema rinvenimento emergenze archeologiche, tra quei pochissimi documenti che sono riuscito a leggere ce n'è uno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che recita più o meno queste parole "nonostante l'area oggetto dell'intervento non interferisca con evidenze archeologiche a oggi note - il che non significa che non ce ne siano - si ritiene opportuno che in sede di Conferenza dei servizi venga segnalato di dare a questo ufficio comunicazione scritta dell'inizio dei lavori, in modo tale da potere fare sì che si possano controllare queste eventuali emergenze; si deve fare presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto in realizzazione, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite, finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela da svolgersi a carico della committenza", quindi ci possono essere interruzioni, ritardi, maggiori costi etc. etc..

In relazione a questa lettera che ho letto e in relazione a una lettera dell'Enel, che anche questa se non sbaglio è senza data, tanto per cambiare, ma è in relazione all'oggetto protocollo del 20 giugno 2014, quindi è sicuramente recente, nella quale si dice "preliminarmente alla fase esecutiva, sarà necessario ogni volta essere avvisati con congruo anticipo etc. etc.", insomma ipotizza la possibilità che ci sia da spostare delle strutture dell'Enel durante i lavori o per fare i lavori, io non so se sono state trovate, se sono già state studiate delle soluzioni, o se ci sono dei tralicci dell'Enel o qualcos'altro da spostare, quindi io chiedo: in relazione a quella di prima delle evidenze archeologiche e a questa lettera dell'Enel, chiedo se siano state considerate questi ipotetici problemi, quindi questo aumento di tempo eventualmente, questo cambiamento di tempi, questo aumento di prezzi, costi etc. etc., se è stato fatto, in che modo è stato fatto e in che modo è stato risolto.

PRESIDENTE CAPECCHI

Prima di rispondere, Ingegnere, un attimo, tanto vi siete appuntati accuratamente le questioni, darei la parola al Cons. Tomasi e poi me l'aveva chiesta anche il Cons. Sabella per un'ultima domanda e Giorgi, così almeno si fa l'ultimo giro di risposte, dopodiché - mi pare evidente - aggiorniamo la discussione alla

prossima settimana, probabilmente di martedì, ma con riserva di dare comunicazione formale e conferma a tutti tra domani e giovedì. Direi Tomasi, Giorgi e Sabella e poi chiudiamo con il giro di risposte.

CONSIGLIERE TOMASI

Ho ascoltato con attenzione tutti i chiarimenti tecnici, ovviamente non sono un tecnico e non ho modo di approfondire chiaramente. Sono qui a rappresentare quelli che ci hanno votato e quindi fare anche il ruolo politico, e perché lo dico? Vorrei fare una domanda, ora mi dispiace non c'è l'Assessore, però... **(intervento fuori microfono)** va bene, però io credo che nell'iter amministrativo c'è un momento in cui si determina la volontà politica, che è l'accordo di programma, giusto? Una volta che noi abbiamo fatto l'accordo di programma del 2009, poi ci siamo accorti nel 2012, ci hanno detto "guardate che non ci sono più le risorse necessarie per portare a termine quell'accordo di programma, ma quindi bisogna assolutamente rivederlo, rivedere il progetto e fare un nuovo accordo di programma".

Anch'io, scartabellando tra queste carte, ho notato che il nuovo accordo di programma non c'è, quindi noi stiamo andando avanti senza un accordo di programma, che verrà preso solo e esclusivamente alla fine della progettazione con un progetto definitivo. Siccome nell'accordo di programma si decide anche, si vede quante sono le risorse da mettere poi per finanziare l'opera e chi si accolla anche la redistribuzione di queste risorse e chi deve fare cosa, siccome siamo in tempi molto particolari, non vorrei che dopo tutto questo ambaradan poi si arriva a fare un accordo di programma per la ripartizione delle risorse e delle competenze e salta tutto. Lo voglio mettere a verbale, perché poi nell'accordo di programma si decide chi fa cosa e chi mette le risorse e, siccome quello del 2009 non c'è, io non so quali accordi politici si sono presi durante le riunioni precedenti, anche fuori dai tavoli, per capire questa cosa, perché poi i problemi sono nati all'inizio proprio perché le risorse sono venute a mancare.

Ovviamente la volontà di continuare con questo progetto è stata ribadita chiaramente dall'Amministrazione Comunale e da tutti gli altri enti e su questo bisogna essere chiari, perché sempre in un verbale di una commissione c'è stato detto, proprio dal Sindaco, che ad un certo punto tutti gli altri soggetti come il Ministero dissero "guardate, se non siete in grado di farlo, siccome siamo in ritardo, si sono susseguiti una serie di problemi, noi questi soldi ce li riprendiamo e in un momento di magra come questo li investiamo in altre opere", invece si è voluto continuare a andare avanti, perché si è ritenuta necessaria l'opera.

Prima domanda. Siccome le due opere sono collegate, il bacino di Gello e i Laghi Primavera, il bacino di Gello è necessario? Questa è la prima domanda, cioè invasare 250 mila metri cubi di acqua potabile è necessario... **(intervento fuori microfono)** bravo, dopo che si è fatto il tubone è necessario perché la Città non è idricamente autosufficiente? Perché se viene a mancare questo dato, allora è tutto collegato e bisogna rivederlo, perché io penso che in realtà non è necessario fare quell'invaso da 250, ma è necessario perché noi dovremo comunque, e anche qui chiedo che venga messo per scritto, perché io lo ritrovo solo nei verbali delle commissioni dove ce lo ha detto il Sindaco, perché è necessario mettere in sicurezza e smontare il bacino di Gello, nel caso non si faccia l'intervento, e questo ci costerebbe all'Amministrazione un milione di Euro. Se non si facesse il progetto, noi dovremmo, io vorrei che venisse messo per scritto che noi siamo obbligati, nel caso non si realizzi questo intervento, a smontare il bacino di Gello e che questo costa un milione di Euro all'Amministrazione Comunale. Per quanto riguarda il bacino di Gello, è necessario - perché serve l'acqua potabile - invasarla nel caso di mancanza di acqua potabile? E due è necessario perché, se non si realizza l'intervento, dobbiamo smantellarlo e ci costa un milione di Euro? Un cittadino ad un certo punto deve essere messo di fronte a delle carte, in cui si dice "guarda bisogna farlo, perché sennò è probabile che tutte le estati noi rimaniamo a secco". Questi due documenti non li ho ritrovati qui, sicuramente saranno nelle carte precedenti e ci saranno delle valutazioni, sarebbe interessante averli.

L'altra cosa, i due sono collegati per avere un'economia di scala rispetto alle terre, che vengono portate dall'uno all'altro; ho letto che è necessario e non so se sono stati fatti degli esami sulla qualità delle terre del bacino di Gello, perché vorrei capire se sono stati fatti e se quelle terre sono buone per realizzare quell'opera, perché non vorrei anche lì che poi si trova uno scherzo e si trova che quelle terre non vanno bene, perché inquinate, non lo so io tecnicamente.

L'altra questione, io ringrazio il tecnico dell'Autorità di bacino, ma lui è stato chiaramente investito di un compito, siccome noi abbiamo questi finanziamenti e noi rischiamo di perdere questi finanziamenti se non si realizza, è stato investito di un compito "noi abbiamo meno soldi, si può riprogettare l'intervento con meno soldi?" e la domanda forse, se si voleva veramente ripensare complessivamente, è: se doveva partire da zero e quindi doveva progettare da zero l'intervento, lo avrebbe fatto così? Per raggiungere lo stesso obiettivo lo avrebbe fatto così? È questa la domanda, perché secondo me, se noi si dovesse ripensare complessivamente il progetto e a quello che serve, non si farebbe un progetto in questo modo, si farebbe un progetto diverso, allora diventa praticamente ineluttabile andare in questa direzione, perché altrimenti si perdono i

finanziamenti, ma a volte è denaro pubblico e è probabile che forse sia meglio perdere un finanziamento, ma cercare di intercettarne un altro per realizzare un progetto più consono, che risolva quel problema con un impatto ambientale minore.

Quindi la domanda è una provocazione, non so se può rispondere, cioè se lei dovesse partire da zero a oggi, le dicessero “guardi c’è da invasare tot metri cubi per mettere in sicurezza”, lei lo farebbe in quella maniera? L’intervento sarebbe lo stesso? Questo sarebbe interessante capirlo.

Infine voglio approfondire un attimo quello che diceva Del Bino e anch’io sostenevo in Commissione urbanistica. Anche lì la risposta è a verbale (sic) l’Architetto Spilotros, a un certo momento nel Comune di Pistoia eravamo in una situazione di questo genere: avevamo adottato il Regolamento urbanistico e era vigente quello precedente, quindi un Cristo che andava all’Ufficio tecnico diceva “io voglio aprire una finestra sulla parete della mia abitazione”, gli dicevano “bene, siccome c’è quello adottato e quello vigente, si prendono entrambi e vale il vincolo più restrittivo, fino all’approvazione del”, ora io non ho capito bene, siccome c’è il Pit che è adottato, siccome il Pit della Regione è adottato in attesa di approvazione e noi si vuole fare i Laghi Primavera, quale vincolo vale? Quello del Pit che è il più restrittivo. L’Architetto Spilotros dice “questo vincolo è superabile semplicemente dalla Conferenza dei servizi”, cioè se arriva un parere della Regione all’interno della Conferenza dei servizi bypassando anche l’osservazione, quindi la fase della discussione delle osservazioni e dell’approvazione... **(intervento fuori microfono)** vorrei essere chiaro, perché vorrei capire bene come si fa a eludere quel vincolo, che secondo me da profano sarebbe soltanto eludibile quando la Regione ha risposto, risponderà alle osservazioni in modo ovviamente positivo, deperimetrandolo e rendendolo fattibile il progetto. Quindi può avvenire qualcosa prima che venga approvato il Pit? Questa è l’altra domanda.

CONSIGLIERE SABELLA

Rapidissimo con due domande, siccome venerdì, Ingegnere, lei ha risposto a alcune domande che era già stato in giro per i terreni, per le persone che hanno terreni intorno ai Laghi Primavera, ma dai proprietari dei Laghi ci siete mai andati? Tutte le tonnellate di pesci che sono dentro, anche perché l’attività come dice l’Ingegnere Carosella, in uno dei laghi sopra ci passa l’alta tensione, quindi lì l’attività sportiva non ci viene fatta, poi magari una giratina per vedere meglio questa cosa forse è utile.

Seconda domanda: effetto rialzo dell’Ombrone, allora lei ha detto che c’è una briglia centrale di 4 metri, più le ali di 7 o 8 metri, un foro, ma questo foro quanto è alto? 4 metri, quindi l’acqua via via porta terra, porta legna, porta tanti detriti che fanno alzare il livello del fiume, quindi per non farlo alzare ci vuole una grossa manutenzione. Sono stati previsti i costi di questa manutenzione per fare sì che, dopo un anno, l’acqua vada comunque senza fermarsi avanti? Perché 4 metri alla fine non sono tanti, con la massa di sassi e detriti che vengono portati dal fiume, quindi anche questo pericolo non c’è. E poi non ho capito bene se invece nella parte nord di questa traversa di cemento, com’è stata definita, non si correrà più, non si faranno più le passeggiate a nord praticamente, perché finora che il rialzo non è stato mai toccato, invece verrà costruito sia un muro a sassi etc., invece verrà toccato dall’acqua e non sarà più percorribile né in bici né a piedi.

CONSIGLIERE GIORGI

Gli interventi sono stati fatti, le domande per quello che è stato possibile porre, in base al materiale che c’è stato fornito nelle ore subito precedenti a questa Commissione, comunque voglio entrare un po’ nel merito per quanto riguarda le casse di espansione dei Laghi Primavera, in particolar modo per quella che coglierà l’aspetto anche dell’impianto sportivo all’interno della cassa di espansione... se a qualcuno interessa, altrimenti vado a casa! Perché l’Amministrazione è bene che non metta le mani avanti e che non spenda parole quando non le può spendere, “si vedrà se l’attività si potrà portare avanti” no! Signori, bisogna dire la verità, perché Malossi, tra le frasi che ha detto nei suoi interventi, ha detto la verità, lui l’ha detta la verità! Ha detto che l’allagamento della cassa di espansione ci sarà e ci sarà anche una fuoriuscita eventuale dei pesci, ma io dico anche un’altra cosa: l’acqua che arriverà nella cassa di espansione, che raccoglierà sporcizia e quindi inquinamento lungo tutto il tratto precedente alla cassa di espansione, non è essa stessa una situazione critica all’interno delle casse di espansione? Si va a portare un inquinamento, quindi di conseguenza l’attività sportiva io non so con quali criteri la vorrete riproporre alle persone che ora l’hanno seguita per decenni, oltretutto a livello mondiale, visto che se non ricordo male ha ospitato anche proprio una competizione mondiale di carpfishing alcuni anni fa. Io sono un pescatore, non sarò un ingegnere idraulico, non sarò un architetto, però ogni tanto mi garba anche a andare a leggere, perché essere disinformati fa male anche alla salute.

E poi vorrei comprendere che differenza in percentuale, è già stato fatto ponendolo in un’altra ottica, però io la vedo dalla mia parte e quindi ho bisogno delle informazioni per come le richiedo io per comprenderle. Dal

primo al secondo progetto, terra terra, in percentuale quanto si risolve il problema delle mitigazioni del torrente Ombrone? E un'altra cosa: voglio sottolineare che questo progetto non è quello che risolve i problemi della Piana, com'è stato raccontato alla (sic) e a Quarrata, non lo risolve! Si tratta di mitigazione del torrente Ombrone, della piena del torrente Ombrone, che in più occasioni è rimasto secco quando in altre zone di Pistoia, come giustamente riferiva anche Malossi, non è il problema solo dell'Ombrone, ci sono altre casistiche che portano agli allagamenti.

In questa fattispecie, quindi, io voglio andare a chiedere una cosa. Facendo le casse di espansione così a monte, in particolare modo la terza, con un ritorno duecentennale, ha senso fare una spesa su una cassa che coglierebbe esclusivamente l'eccezionalità dell'evento, invece che piuttosto proporre interventi mirati e più distribuiti sul territorio? Anche se fosse eventualmente una cassa di espansione con un ritorno decennale, ventennale, trentennale, lungo il percorso del torrente Ombrone, non avrebbe più senso? Me lo chiedo da ignorante, ho detto "mi informo", ma non ho la presunzione di essere all'altezza di un ingegnere idraulico, questo bisogna che lo comprenda.

Poi ho detto "l'inquinamento, l'allagamento della terza cassa che ospiterà l'attività del lago, voglio comprendere nero su bianco, ci si prende le responsabilità, perché questo progetto è una palla che è rimbalzata da altri mandati, tra 2 anni questa gente non c'è più, ce n'è altra, diranno che la colpa e la responsabilità è del mandato precedente e si va avanti così, poi tanto dopo 5 anni c'è la prescrizione per i reati amministrativi, quindi si va avanti così! Chiudo qui, mi riservo di continuare nella prossima Commissione, grazie.

PRESIDENTE CAPECCHI

Prima di dare la parola ai tecnici per la risposta definitiva, mi pare, come detto chiaro, che aggiorneremo la discussione e valuterai anche, io avevo già dato comunicazione anche alla responsabile dell'urbanistica, all'Architetto Spilotros, oggi il Sindaco per altri impegni ci aveva già annunciato da tempo che non poteva essere presente, vedremo se potrà esserlo eventualmente - ci farebbe piacere - martedì prossimo o giovedì, quando decideremo di fare la Commissione, quindi direi di rimandare le risposte dal punto di vista della coerenza al Pit con valenza paesaggistica alla prossima settimana. Starei, concludendo la serata, alle risposte invece sul piano tecnico, rimettendole ovviamente in fila per i vari Consiglieri, che ringrazio, si sono alternati, e dopo le risposte dei tecnici aggiornerai la discussione.

INGEGNERE MALOSSÌ

Per quanto riguarda il discorso del trasporto solido l'avevo accennato un po' prima, il vecchio progetto prevedeva un approfondimento specifico, fatto dall'Università di Firenze, proprio sulla problematica del trasporto solido, quindi la variazione a livello generale del trasporto di materiale in alveo è stata valutata all'interno dell'altro progetto e valutata compatibile con quello che sarà l'utilizzo.

Un'altra cosa, prima pensavo di avere risposto, ma probabilmente non sono stato chiaro forse. La realizzazione della gaveta centrale non comporta un continuativo aumento dei livelli, cioè è fatta con la quota di fondo alla quota di fondo attuale e questo vuol dire che normalmente, a livello di fruibilità delle arginature e quindi delle piste ciclabili, non cambia nulla. I livelli salgono quando la piena aumenta, quindi con una frequenza che è realisticamente sotto i 2 anni di tempo di ritorno, probabilmente i livelli saliranno, ora nello specifico non vi so dire se l'acqua arriverà, però solamente durante l'evento di piena; normalmente durante l'evento di piena piove consistentemente su questi eventi, io vado a correre anche quando piove, però diciamo che a livello di fruibilità delle piste ciclabili il problema non c'è, se non durante l'evento specifico.

Alla domanda dell'altro Consigliere... **(intervento fuori microfono)** i pesci purtroppo, quando l'acqua è ovunque, sicuramente i pesci non stanno lì! Sempre che sopravvivano, probabilmente non restano lì, questo è sicuramente un problema oggettivo... **(intervento fuori microfono)** se ne vanno via, lì non restano sicuramente... **(interruzioni)** diciamo che all'interno del progetto non c'è una mitigazione nel tempo di questo tipo di problema, poi non so se è un argomento che il Comune vorrà trattare nello specifico, perché c'è una problematica effettiva sul territorio... **(intervento fuori microfono)** io vi dico che all'interno del quadro economico del progetto non c'è l'acquisto progressivo di pesci, questo ve lo posso assicurare!

Il materiale all'interno della cassa di espansione è quello che c'è dopo un allagamento e anche questo ve l'ho detto prima, cioè se gli allagamenti non portassero problematiche, il problema non ci sarebbe! Quindi realisticamente la cassa di espansione, a seguito di un evento meteorico come quello di cui si sta parlando, siamo anche in una parte pedemontana dell'Ombrone, questo vuol dire che il materiale fluttuante che arriva giù realisticamente saranno tronchi, sporcizie di vario tipo, tutto questo finirà nella cassa di espansione com'è normale e il ripristino della cassa allo stato precedente rispetto all'allagamento avrà un costo chiaramente; che dovrà sostenere chi dovrà fruire dei laghi oppure l'Amministrazione Comunale non è una

cosa che all'interno del quadro economico. Vi dico che la cosa può succedere e che la manutenzione annuale della cassa, biennale o quella che è, non è prevista all'interno del quadro economico.

Vi posso dire che in tante opere pubbliche la manutenzione è affidata a chi l'ha realizzata, per esempio, per un tot di anni, quindi nulla vieta di fare una gara - questa è una mia valutazione personale - con un'offerta tale per cui si lascia, alla ditta che esegue l'opera, 10 anni di manutenzione della cassa, 20, quelli che sono, però vi ripeto non è una cosa che è all'interno. Qui si sta valutando problematiche tecniche, perlomeno quello che ho fatto io, quindi da questo punto di vista non so cosa altro dire.

INGEGNERE CAROSELLA

Credo che si voglia rimandare la risposta a tutte le domande alla prossima volta, però volevo fare una precisazione sul vincolo paesaggistico. Indipendentemente dalla questione del Pit, che non conosco e su questa cosa ci sarà la mia collega all'urbanistica che preciserà meglio quali sono le circostanze, certo è che noi stiamo lavorando con un vincolo paesaggistico sull'Ombrone intanto, che è per una fascia di 150 metri lungo l'Ombrone e che ricomprende anche tutta la cassa di espansione, quindi noi stiamo lavorando con vincolo paesaggistico esistente, tant'è che abbiamo invitato la Sovrintendenza alla Conferenza dei servizi, poi non è venuta, ha presentato parere soltanto l'archeologica, però comunque abbiamo una verifica di assoggettabilità ambientale del Ministero dell'Ambiente, quindi lì la Sovrintendenza sarà sicuramente coinvolta. A livello paesaggistico, a livello di vincolo paesaggistico, proceduralmente noi stiamo andando avanti tenendone conto.

Questa cosa del Pit, della Conferenza dei servizi, invitare la Regione, sono elementi che io non conosco; io sto facendo una Conferenza dei servizi in cui invito la Sovrintendenza ai beni ambientali, che è quella che si deve esprimere ai sensi del vincolo paesaggistico e quindi il progetto sotto questo aspetto è blindato... **(intervento fuori microfono)** tecnicamente non so rispondere dal punto di vista urbanistico, so rispondere dal punto di vista di presenza di vincolo. È un progetto... **(intervento fuori microfono)** infatti non posso rispondere... **(interruzioni)** ho fatto la premessa che dal punto di vista urbanistico non posso rispondere, perché non sono la Dirigente all'urbanistica, rispondo dal punto di vista procedurale di questo procedimento, di cui sono responsabile, e dico che questo progetto nella sua totalità è stato sottoposto all'attenzione della Sovrintendenza, responsabile del vincolo paesaggistico, questo dico! Quindi la Sovrintendenza, quando lo guarderà, lo guarderà nella sua totalità, cassa di espansione, bacino di Gello, intervento sull'Ombrone, quindi per quello che ho potuto, che faccio io come responsabile del procedimento l'ho sottoposto all'attenzione dell'ente preposto alla tutela del vincolo paesaggistico. Volevo specificare questo.

PRESIDENTE CAPECCHI

Grazie Ingegnere, vi ringrazio tutti. Direi di chiudere qui e ci aggiorniamo come detto alla prossima settimana. Voglio avvertire i Commissari che la convocazione potrebbe essere anticipata, se verrà fatta la Commissione di martedì, al primo pomeriggio, perché ci sono problemi per la partecipazione dei tecnici; ve lo faremo sapere prima possibile. Grazie a tutti e buona serata.

Alle ore 20.20 il Presidente **Alessandro Capecchi** dichiara chiusa la seduta.

Pistoia, 18.11.2014

La segretaria Roberta Gabbani